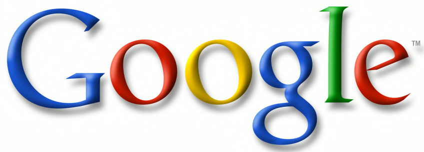






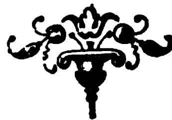
HARVARD
UNIVERSITY
LIBRARY

IGNAZIO GUIDI

---

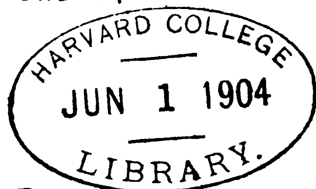
# LE TRADUZIONI DEGLI EVANGELI

## IN ARABO E IN ETIOPICO



ROMA
TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

1888.




Estratto dagli Atti della R. Accademia dei Lincei
Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche
Memorie, Serie IV, Vol. IV.

# Le traduzioni degli Evangelii in arabo e in etiopico.

Memoria del Socio IGNAZIO GUIDI

*letta nella seduta del 18 marzo 1888.*

---

Scopo della presente memoria è d'illustrare la storia delle traduzioni arabe degli Evangelii, ragionando sulla primitiva e ancora inedita versione dal greco, sui diversi testi che seguono il siriaco, su quelli che seguono il copto, sulle due recensioni eclettiche fatte nel Patriarcato alessandrino nel XIII sec., sull'influenza avuta dall'una di queste recensioni sugli altri testi arabi e sull'antica traduzione etiopica, e finalmente ragionare delle versioni arabe eleganti e più o meno abbellite o in altra guisa singolari. La semplice enunciazione di questi sommi capi delle mie ricerche ne mostra abbastanza la novità, e come esse muterebbero assai quanto fino ad oggi si è asserito su tal proposito. Quindi molto volentieri sottometto al giudizio degli intendenti i risultamenti da me ottenuti, non senza la speranza che nuove ricerche su manoscritti a me sconosciuti o imperfettamente noti, conducano a correggere e completare questi miei studii. In un primo capitolo dirò delle traduzioni arabiche, ed in un secondo, più breve, delle etiopiche.

## § I. Le traduzioni arabe degli Evangelii.

I manoscritti che contengono gli Evangelii in arabo sono numerosissimi, e come facilmente si può immaginare, non contengono tutti una medesima traduzione, o almeno dei testi poco fra loro diversi di una medesima traduzione originaria. Importa quindi innanzi tutto distinguere queste traduzioni nelle loro classi rispettive; ciò che per ora non può farsi se non approssimativamente. Una classificazione definitiva richiederebbe l'esame accurato di moltissimi mss., sui quali i cataloghi danno notizie insufficienti per lo scopo delle mie investigazioni. Le quali sarebbero anche più imperfette, se sopra codici non romani non mi fossero state fornite notizie dal Lasinio, dal Ceriani, dal Saavedra, dal Zotenberg, dal De Goeje, dal Bezold, dall'Aumer e dal Geyer, ai quali tutti rendo qui grazie.

Le diverse classi di mss. che ho dette, potrebbero ridursi a cinque, secondo le varie traduzioni che contengono.

1) Mss. della primitiva traduzione dal greco.

2) Mss. con testo tradotto dal siriaco (pᵉśîṭṭâ), o almeno corretto secondo il siriaco.

3) Mss. con testo tradotto dal copto (boḥeir. o memfit.), o almeno corretto secondo il copto.

4) Mss. di due distinte recensioni eclettiche fatte nel Patriarcato Alessandrino, nel XIII sec.

5) Mss. di testi che si distinguono dagli altri non tanto per l'origine loro (che suol essere siriaca), quanto per il loro dettato; essendo cioè in prosa rimata e con parole di ricercata eleganza, sostituendo in alcuni nomi proprii la forma musulmana alla cristiana p. e. عيسى يحيى ecc.: e finalmente altri manoscritti in altro modo singolari.

Sonovi poi non pochi mss. per dir così *intermedii*, perocchè mentre per la loro origine concordano col greco o col siriaco, hanno poi un testo corretto or più or meno, secondo una (la seconda) delle due recensioni eclettiche della IV classe, e potrebbero annoverarsi tanto a questa IV classe, quanto rispettivamente alla I e alla II.

Ragionerò separatamente di ciascuna di queste cinque classi.

**Traduzioni dal greco.** L'alta antichità della versione araba degli Evangeli fatta sul testo greco, apparisce abbastanza dall'età dei due codici, Vatic. arab. 13, e Museo Borgiano (Propaganda) K. II, 31, che sono stimati risalire all'ottavo secolo. L'esistenza di una traduzione molto più antica è stata asserita per il noto passo di Barhebreo (1), e lo Sprenger (2) ha creduto riconoscere in un passo di Muḥ. b. Isḥâq (3) un frammento di traduzione anteriore a Maometto: sull'uno e l'altro punto si vegga il Gildemeister (4). Ma pure non ammettendo l'esistenza di una traduzione araba degli Evangelii così antica, non si può dubitare che non molto dopo le conquiste degli Arabi e il diffondersi della loro lingua, il sacro testo sia stato voltato in arabo. Altri esempi di codici arabo-cristiani antichissimi sono: il Vat. arab. 71 (dell'anno 888) i Tischendorfiani descritti dal Fleischer (5) del IX e X sec.: il contenuto di questi codici antichissimi è formato dal Nuovo Testamento, da leggende divote e omelie sacre.

A dir vero la letteratura arabo-cristiana a noi conosciuta non è, in generale, così antica. Naturalmente non si deve tener ragione di alcuni poeti, più o men buoni cristiani, come Abû Zabîd, Aḫṭal, al-Qaṭâmî ecc. le cui poesie non si distinguono da quelle degli altri poeti classici arabi; allo stesso modo che le poesie di

(1) Ed. Abb. et Lamy I, 275; Ass. *Bibl. Or.* II, 335.

(2) *Leb. Muh.* I, 131-132.

(3) I. Hiŝâm, *Sirat*, ١٤٩-١٥٠.

(4) *De Evang. in Arabic.* ecc. p. 35 e 30 nota 1. Il passo di Muḥ. b. Isḥâq risponde a Ioh. XV, 23-27 e il vs. 26 è riprodotto così: فلو قد جاء المنحمنا هذا الذى يرسله الله اليكم من عند الرب وروح القسط الخ. Il Gildemeister osserva acutamente che la parola المنحمنا è voce nè araba nè siriaca, ed aggiunge esser *chaldaica et ab homine profecta in regionibus in quibus sermo Iudaeorum chaldaicus vigebat, degente.* Ora ܡܢܚܡܢܐ è realmente palestinense, ma non proprio dei soli Ebrei; chè nell'Evangeliario così detto Gerosolimitano, pubblicato dal Miniscalchi, p. 347, proprio in questo luogo di s. Giovanni, XV, 26 per *παράκλητος* sta ܡܢܚܡܢܐ, anzi appresso il *πνεῦμα ἀληθείας* (pᵉŝ. ܪܘܚܐ ܕܫܪܪܐ) è tradotto ܪܘܚܐ ܕܩܘܫܛܐ = روح القسط: l'origine di quel luogo in Ibn Isḥâq sembra pertanto doversi ripetere non dagli Ebrei di Babilonia, ma dai Cristiani di Palestina.

(5) *Z. d. D. M. G.* I, 148; VIII, 584.

as-Samau'al b. 'Adijâ o Śu'bat b. Garîḍ ecc. appartengono totalmente alla letteratura araba, e nulla hanno che fare colla letteratura ebraica. I versi di questi poeti sono composizioni letterarie informate a quel medesimo sentire, al quale sono informate le altre poesie del periodo arabo classico, e l'essere stato il poeta cristiano o ebreo è circostanza di poco momento.

Sotto Mansûr e specialmente sotto Mâmûn e in seguito, vediamo molti e insigni autori cristiani scrivere in lingua araba; voglio intendere le note traduzioni di libri greci di medicina e filosofia; ma anco questa attività non può dirsi una vera letteratura cristiana in lingua araba. Erano traduzioni di libri profani, destinate e ricercate specialmente da Musulmani, quantunque quel periodo abbia avuto influenza sulla letteratura arabo-cristiana e nominatamente sopra un ramo di essa, cioè gli scritti polemici. Pertanto gli inizii di una vera letteratura cristiana in lingua araba, ispirata cioè dal solo sentimento cristiano e ascetico, ed intesa ad alimentare questo sentimento, sono costituiti dalla traduzione della S. S., da quella di leggende divote e omelie; ciò che abbiano veduto contenersi negli antichissimi codici arabo-cristiani sopra ricordati. Or bene questi codici provengono tutti dal convento di S. Saba presso Gerusalemme. Che tale provenienza non sia fortuita, lo dimostra il contenuto dei codici stessi, la vita cioè di S. Eutimio, il fondatore del convento di S. Saba, quella del suo discepolo S. Saba, che ha dato il nome al convento medesimo ecc. Questi indizii mi fanno credere che i primordi della vera letteratura arabo-cristiana debbano porsi nella Palestina del Sud e nominatamente nel convento di S. Saba o nei conventi vicini. La ragione storica conferma pienamente la probabilità di quest'opinione, perchè la Palestina meridionale fu molto più presto, se posso dir così, arabizzata, che non gli altri paesi soggiogati dagli Arabi. Ciò del pari ci spiega perchè questi primi saggi di letteratura arabo-cristiana sono traduzioni dal greco. Nacque quindi dal greco, come ha mostrato già da un secolo lo Storr (1) il primo testo arabo degli Evangelii, e la traduzione che è libera e quasi perifrastica nel cod. Vat. 13, esattamente corrisponde al testo greco nel cod. del Museo Borgiano. Questo primo periodo della letteratura arabo-cristiana che ha per patria la Palestina del Sud, e che produsse la traduzione dei libri sacri, di divote leggende e omelie, ha una singolare somiglianza colla modesta letteratura di quel dialetto arameo-cristiano che presso a poco nel medesimo paese, produsse i medesimi scritti, il cosidetto *Evangeliarium Hierosolymitanum* pubblicato dal Miniscalchi (2), vite di Santi o altri scritti divoti, i cui frammenti sono stati pubblicati dal Land (3).

Pertanto il principio della vera letteratura arabo-cristiana, non è di molto posteriore alla stessa conquista araba, e come presso gli altri cristiani di Oriente, uno dei suoi primi monumenti è la traduzione della s. Scrittura. Antichissimi, ma fra loro ben distinti codici di questa traduzione sono i già nominati Vat. arab. 13 (nel quale tuttavia alcuni fogli sono più recenti) e Mus. Borg. K. II, 31.

(1) *Diss. cr. de Evang. arab.* Tub. 1775. Sono dolente di non aver potuto consultare questo libro dello Storr, nè quello dello Schulz, i quali non mi è riuscito trovare in alcuna biblioteca di Roma.
(2) Verona, 1861; cfr. Nöldeke, *Z. d. D. M. G.* XXII, 520 seg.
(3) *Anecd. Syr.* tom. IV.

Ecco qualche saggio del cod. Vat. arab. 13 che anche mostrerà l'indole perifrastica della versione; il codice fu scritto con poca accuratezza, come mostrano del pari le omissioni e le ripetizioni che vi sono frequenti; spesso in luogo di ذ è scritto د, e sempre ه per ة; nel resto pubblicando saggi di codici antichi, ho conservato l'ortografia originale; solo ho aggiunto talvolta il taśdîd ([1]).

([1]) Credo utile dar una nuova descrizione di questo codice Vat. 13, essendo monca ed incsatta quella data nel Catalogo del Mai. Il libro si componeva di quaderni di 8 fogli ciascuno; il primo e l'ultimo foglio di ciascun quaderno porta la numerazione in lettere greche e l'indicazione pure in greco, del contenuto. Così il primo quaderno conservatoci della parte più antica, porta nel 1° foglio r. e l'ultimo v. $\overset{\tau}{\kappa\alpha}\ \overset{\theta}{M\alpha\tau}$ e ια. Nell'ultima pagina del codice rimasta vuota (f. 179 v.) trovansi i seguenti versi che indicano quale n'era originariamente il contenuto, e che trascrivo in minuscolo e con tutti gli errori del ms.

*βίβλος γὰρ ειμὶ εὐκλεὴ[ς]* [illegible]
*καρποὺς ἔχουσα ἐνθέους ζ*[illegible]
*δαυείδ τε πρῶτον ἀκριβῆ ψαλμωδίαν*
*κεὐαγγελιστῶν τὰς φάσεις τῶν τεττάρων*
*πράξεις δὲ καὖθις τῶν σοφῶν ἀποστόλων*
*σὺν καθολικαῖς ἑπτὰ ταῖς σεβασμίαις*
*κἐπιστολὰς δὶς ἑπτὰ παύλου ἐγκρίτου*
*φέρουσα πιστοῦ δανιὴλ φιλεντόλου*
*γόνου τελοῦντος γαβριὴλ φιλοκάλου*
*λαμπρᾶς ἐμίσης αὖτε οὖ τῆς πατρίδος*
*ὅνπερ λυτρῶσαι χριστὲ τῶν πάντων ἄναξ*
*τῆς δυσμενώδους καὶ κακῆς ἁμαρτίας*
*καταξιῶν τε τῆς ἄνω κληρουχίας*
*ζωῆς ἀλίκτου καὶ τρυφῆς αἰωνίου*
*λιταῖς πανάγνου κἀτρεκοῦς θεητόκου*
*τοῦ προδρόμου τε καὶ σοφῶν ἀποστόλων*
*καὶ τοῦ χοροῦ τε τῶν ἁγίων μαρτύρων*
*ἀμὴν βοάτω τάξις ἡ οὐρανία.*

In criptografia è aggiunto *ἐγράφη χειρὶ κηροχου διακόνου.*

Siccome la parte più antica conservataci di questo codice comincia col quaderno ια΄, è chiaro che sono periti al principio 10 quaderni cioè 80 fogli, che contenevano il Salterio e il principio del Vangelo di S. Matteo. Al quaderno ια΄ seguono 3 quaderni, ιβ΄, ιγ΄ e ιδ΄ dopo il quale ultimo havvi una lacuna; in fine dell'ultimo foglio del quad. ιδ΄, si leggono le parole وهذا ساقط الى آخره وهو خمس قوائم. Questa laçuna è di 2 quaderni o 16 fogli: il quaderno ιζ΄ (fol. 55) comincia colle parole الى منزلك واهلك فقصّ عليهم ما لم (Mr. V, 19), ed è seguito dai quaderni ιη΄, ιθ΄, dopo i quali è una nuova lacuna di un quaderno. Segue il quaderno κα΄ che comincia colle parole تـدعى نابن وتلامذته (Lc. VII, 11). Dopo questo quaderno segue una grande lacuna di ben 18 quaderni o 144 fogli, che contenevano senza dubbio il resto del Vangelo di s. Luca, il Vangelo di s. Giovanni, gli Atti e le Epistole Cattoliche. Il quaderno che segue è segnato con μ΄ ed ivi principiano le lettere Paoline. La lacuna avanti il quaderno ια΄, è riempita con i primi 15 fogli del ms., dei quali i fogli 1-6 sono molto antichi (del X sec.?) e gli altri più recenti: la lacuna fra i quaderni ιδ΄ e ιζ΄ è riempita, ma solo fino a Mt. XXVIII, 17 coi fogli 47-54 (che sono di una medesima mano coi fogli 7-15); le altre lacune non sono state riempite. La sottoscrizione (f. 179 v.) è così: الشكر لله المعين عـلى الخير السابغ نعماءه على عباده المرشد رسوله وسليحه بقوة جبروته الذى اعان وسلم عبده دسطاس بن ليون بن ابى الوليد الضعيف. Il nome دسطاس (Anastasio?) nel catalogo del Mai è letto *Iustus*. Alcuni fogli del codice sono mal legati, e non istanno in ordine.

فــوق الطوايا 28 لا تخافوا (a) الذين يقتلون الجسد لانهم لا يقدرون عــلى هلاك النفس
بل احذروا اشد الحذر ممن يقدر على هلاك النفس والجسد فى جهنم. 29 اليس قـد يباع
عصفــوران بــثمن او بعقد معروف وليس يسقط على الارض واحد منهما دون امــر ابيكم
الذى فى السما. 30 فاما انتم فقد احصى عدد شعور رؤوسكم. 31 فـلا تخافــوهم الان لانكم
افضل من العصافير ولو كثرت. 32 وكل من امن بى امام الناس اقرّ به انا ايضا امام ابى الذى
فى السمــا. 33 وكل من جحد معرفتى امام الناس جحدت معرفته انا ايضا امام ابى الذى
فى السما. 34 لا تظنوا انــى جيت لالقى واجرى الصلح فى الارض لم ات لالقى الصلح بــل
جيت لالقى لحرب والشقاق والقتال والفرقة. 35 جيت لافرق بين الاب وابنه والابنة على
امّها والكنّة على حماتها. 36 اعدا الرجل اهل بيته. 37 كل من احبّ ابا او امّا افضل من
حبّه لى ليس هو لى باهل ومن احبّ ابنا او ابنتا افضل من حبّه لى لم يكن لى بأهل. (b)
39 كل من احبّ نفسه فى هــذه الدنيا اهلكها فى الاخرى القصوى ومــن اهلك نفسه فى
هــذه الدنيا من اجــلى احياها فى العالم المزمع. 40 من قبلكم فقد قبلنى ومـن قبلنى
فقد قبل الذى ارسلنى. 41 ومن قبل نبيّا باسم نبىّ وجب لــه ثواب نبىّ ومن قبل
صديقا باسم صديق فقد وجب له ثواب صديق ،،
1 فلما اكمل ايسوع هذه الاقاويل كلها قال لارداية 2 قد علمتم هولا ان الفصح كاين بعد يومين
وابن البشر سيسلم ليصلب. 3 عند ذلك اجتمع عظما الكهنة والكتبة (c) واكابر الشعب حيث
(sic) توامروا عظما الكهنة فى اخذ المسيح الى دار عظيم الكهنة الذى يدعى قيا. 4 فاتمروا فى ايسوع ان
يمكروا به فيأخذونه فيقتلونه. 5 فقالوا لا نفعل ذلك فى الجماعة والعيد ليلّا تقع فى الشعب
فتنة وشعب. 6 فبينا ايسوع فى بيت عنيا (d). 7 حيث اقتربت اليه امرأة ومعها مخزنة (e)
من دهن فائق ثميــن فافرغتها عــلى راســه وهو فى منزل سمعان الابرص اقتربت اليه
(sic) امرأة معها مخزنة من دهن طيب فائق ثمين فافرغتها على راس ايسوع وهو متكى. 8 فراى
ذلك ارباوه (f) فانعم ان يسوهم وقالوا ما هذا الاسراف والتضييع والفساد. 9 قد كان يمكن ان
يكون هذا بثمن غال ويتصدق * به على المساكين. 10 فعلم ايسوع رايهم فقال لهم ما بالكم
توبّخون المراة على حسن فعالها لقد احسنت فى فعالها هذا الىّ واجادت او لانها قــد
صنعت الىّ صنعا حسنا. 11 لان المساكين فى كل وقت معكم ويمكنكم فى كل حين فعــل
الخير بهم فاما انا فلست معكم فى كل حين لانى ارتفع عنكم ،، 12 فامــا هذه التى افرغت
هذا الطيب على راسى انها صنعت هذا مثالا لحنوطى ودفنى وتاسيته. 13 والحق اقول لكم
انه حيث يسمع بشارتى هذه فى جميع العالم كذلك يقص فى بشارتى ما فعلت هذه ليكون
(sic) لها به ذكرا

Come scorgesi è questa una parafrasi piuttosto che una traduzione, e ben diverso è il codice del Museo Borgiano di Propaganda segnato K, II, 31. Questo contiene una versione senza confronto più esatta e fedele, e ci rappresenta probabilmente la primitiva traduzione, anche per l'importante fatto che il lezionario Tischendorfiano

a) Sembra che dapprima fosse scritto تخافــون poi corretto; il ا finale è aggiunto recentemente. — b) In margine e con caratteri svaniti e appena leggibili è aggiunto ومــن لم يحمــل صليبه ويتبعنى لم يكن لى باهل. — c) Questa parola è aggiunta posteriormente forse per influenza del siriaco. — d) In marg. è agg. فى منزل سمعان الابرص. — e) Agg. sopra la linea, ma anticamente (della parola مَخْزَنَة Dozy dà esempi solo dal رياض النفوس. — f) Sembra doversi correggere ارداوه, e يسوءهم ma è dubbio il فانعم.

del IX sec. proveniente dal convento di s. Saba, e del quale parlò il **F l e i s c h e r** (1) (a giudicare dai pochi versetti pubblicati dal Fl.) c o n t i e n e  i l  m e d e s i m o  t e s t o  d e l  c o d i c e  B o r g i a n o. Ciò conferma altresì la relazione di questo testo Borgiano con gli scritti provenienti dal convento di S. Saba; coi primi monumenti cioè della letteratura arabo-cristiana; di che ho toccato sopra.

18 اما مولد يسوع المسيح هكذى كان لما خطبت(a امّه ليوسف قبل ان يجتمعا وجدت
حبلا من روح القدس. 19 اما يوسف رجلها لما كان صديقا ولما لم [redacted] يشهر بهـــا
اتمر ان يخليها خفيا. 20 فبينا هو متفكر فى [redacted] ملاك الرب قد ظهر له فى الحلم قايلا(b
يوسف بن [داود] لا تخف ان تاخذ مريم مرتك لان الذى [redacted](c فيها كان من روح القدس
هـــو. 21 وهى تلد ابنا وبدعا اسمه يسوع لانه هو يخلص شعبه من خطاياهم. 22 هذا
كله كان لكى يتم ما قد قيل من قبل الرب بالنبى قايلا. 23 هوذه العذرا تحبل وتلـــد
ابنـــا ويدعا اسمه عمانوبل الذى يفسر(d معنا الله. 24 فلما قـام يوسف من النوم صنع
مثل ما امره ملاك الرب واخذ زوجته. 25 ولـــم يعرفها حتا ولدت ابنها البكر ودعا اسمه
يسوع **يوم الميلاد يقرا باب مجيئ المجوس الي المسيح** 1 فلما ولد يسوع
فى بيت لحم يهوذا فى ايـام هرودس الملك اذا مجوس قـد اقبلوا مـــن المشرق الى اورشليم
2 قايلين اين(e ملك اليهود المولود لانا قد راينا نجمه فى المشرق وجينا لنسجد له. 3 فلما
سمع هرودس الملك تقلقل وكل اورشليم معه. 4 وانه جمع كل روس الكهنة وكتّاب الامّة
وجعل يستخبرهم اين يولد المسيح. 5 وانهم قالوا له فى بيت لحم اليهودية لانه هكذى مكتوب
فى النبى. 6 وانت بيت لحم ارض يهوذا لست بصغيرة فى قوّاد يهوذا منك يخرج (f قايد
الذى يرعا شعبى اسرايل. 7 حينئذ هرودس دعا المجوس سرا واستبحث منهم(g زمان النجم
الذى اورى لهم فى المشرق. 8 ثم بعثهم الى بيت لحم وقال اذهبوا فاستبحثوا بالحقيقة عن
الصبى فـاذا وجدتموه اعلمونى لكى اذهب انـا واسجد له. 9 وانهم لما سمعوا من الملك
ذهبوا فاذا النجم الذى راوا فى المشرق يقودهم حتا جا ووقف حيث كان الصبى. 10 فلمـا
راوا الكوكب فرحوا فرح عظيم جدا. 11 فلما اتوا الى المنزل فابصروا الصبى مـــع مريم امه
(sic) فخرّوا وسجدوا له وفتحوا كنوزهم وقربوا له هديا ذهب ومرّ ولوبان. 12 واوحى اليهم بالحلم
ان لا يرجعوا الى هرودس وفى طريق اخرى انصرفوا الى كورتهم «،
1 فكان لما تم يسوع كل هذا الكلام قال لتلاميذه. 2 علمتم ان الفصح يكون بعـد يومين
وبـــن الانسان يسلـم ليصلب. **يقرا في يوم الاربعة الكبيرة** 3 حينئذ اجتمعوا
روس الكهنة ومشيخة الشعب فى دار راس الكهنة الذى يقال له قيافا. 4 فتوأمروا بيسوع
لياخذوه بغش ويقتلوه. 5 وجعلوا يقولون لا فى الـعيد لان لا يكون سجس فى الشعب.
6 فاما يسوع بينا هو فى بيت سمعان الابرص. 7 تقدّمت اليـه مرة ومعها قارورة عطـر

*a*) Da mano più recente è qui aggiunto sopra la linea مريم. — *b*) Da mano più recente aggiunto sopra la linea يا. — *c*) Su questa litur. ora è scritto يلد (?): prima forse eravi يولد. — *d*) Sembra poi corretto in تقسيره. — *e*) Più recentemente agg. هو. — *f*) Sulla linea sembra che sia aggiunto لى. — *g*) Sulla linea aggiunto posteriormente فى اى (?).

(1) *Z. d. D. M. G.* VIII, 584.

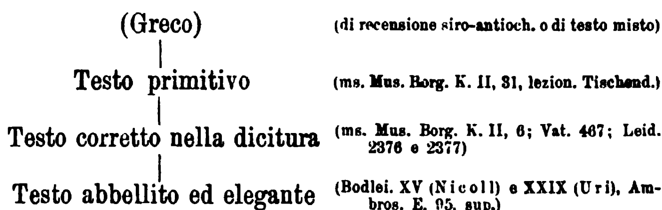
غال وكانت تصبّ على راسه وهو متكى. 8 فلما راوا التلاميذ غضبوا وقالوا لهـــا لماذا هذا
الهلاك. 9 قد كان يستطاع ان يباع هذا بثمـــن كثيـــر وبعطا للمساكين. 10 فعرف يسوع
وقال لهم لماذا تاذون المرة نعما الفعل فعّلت بـــى. 11 لانى فى كل حيـــن المساكين
عندكم ومعكم a) فاما انا لست عندكم فى كل حين. 12 لان هذه انما صنعت هـــذا العطر
على جسدى لـــكى تكفنى 13 امين اقول لكم حيث ما كرز هذا الانجيل فى العالم كله يتكلم
وما فعلت هذه تذكرة لها ‘

Un altro antico codice degli Evangelii in arabo si conserva pure nel Museo Borgiano, ed è segnato K. II, 6: il testo di questo codice derivato probabilmente, ma ben distinto dal precedente, è uguale a quello del Cod. Vat. ar. 467, del Leidense 2376 e del Leidense 2377. Il cod. Vat. è recente, il Leid. 2371 è del 1331, ma il Leid. 2376 è del 1179; della stessa età, anzi probabilmente più antico è il cod. del Museo Borgiano del quale ragiono. Abbiamo pertanto un altro testo della versione degli Evangelii, il quale risale probabilmente all' XI sec. Eccone qualche saggio:

18 ومولد يسوع فعـــلى هـــذه الجهة كان عند ما خطبت مـــريم b) ليوسف صـــودفـــت
قبل اتفاقهما حبلا من الروح القدس. 19 وكان يوسف رجلها c) صديقا فاذ لـــم يشا ان
يشهر امرها اراد ان يصرفها d) سرا. 20 وعند افتكاره فى ذلك اذا بملاك الرب قد ظهر له
فى الحلم قايلا يا يوسف بن داود لا تخف e) ان تاخذ مريم مراتك فان المولود منها f) من روح
القدس هو. 21 وستلد ابنا وبدعا g) اسمه ايسوع لانـــه هـــو يخلص شعبه مـــن خطاياهم
22 وهذا كله h) كان ليتم ما قاله الرب * على لسان i) النبى القايل. 23 ها هى البتول تحبل
وتلد ابنا ويدعا اسمه عمانوييل الذى تفسيره الاله معنا. 24 فلما نهض يوسف k) من * نومه
عمـــل بحسب ما امره الملاك l) واخذ m) امراته. 25 وما عرف حالها الى ان ولدت ابنهـــا
البكر ودعت اسمه ايسوع ‘،
1 وكان لما استتم ايسوع هذه الاقوال كلها قال الرب n) لتلاميذه 2 علمتم ان الفصح يكون
بعد يومين وابن البشر يسلم ليصلب. 3 ثم عند ذلـــك اجتمع روسا الكهنة o) ومشيخة
الشعب الى دار راس الكهنة الذى يقال لـــه قيافا. 4 وتشاوروا ان يقبضوا عـــلى ايسوع
بحجة ويقتلوه p). 5 وقالوا لا فى العيد ليلّا يحدث فتنة فى الشعب. 6 وعنـــد حصول
ايسوع فى بيت عنيا فى منزل سمعان الابرص. 7 قدمت امراة ومعها قارورة دهـــن بان
رفيع الثمن واذ كان متكيا صبّته على راسه. 8 فـــراى ذلـــك التلاميذ واغتاظوا قايلين لم
هذا التضييع. 9 لانه قد كان ممكنا ان يباع هذا q) الطيب بثمـــن كثير ويعطى للمساكين
10 فعـــرف ذلـــك ايسوع وقال لهم ما بالكم توذون المرة لانها قد عملت بى عمـــلا حسنا.
11 لان المساكين كل حين معكم ولست r) انا لكم كل حين. 12 لان هذه اذ صبّت هـــذا
الدهن على جسدى انما جعلته لتحنيطى. 13 الحق اقول لكم اين ما نودى بهذا الانجيل فى
العالم كله سيحدث بما فعلته هذه لذكرها ‘

a) Ἔχετε (عندكم) μεθ' ὑμῶν (معـــكم). — b) Vat. agg. امه. — c) Vat. خطيبها. — d) Vat. يخليها. — e) Qui il cod. Bòrgiano segue dopo 39 ff. — f) Vat. الذى فيها. — g) Vat. تدعوا. — h) Agg. in marg. — i) Vat. بلسان. — k) Mus. Borg. om. — l) Vat. النوم صنع كما امره ملاك الرب. — m) Vat. agg. مريم. — n) Vat. e Leid. 2376 om. — o) Vat. e Leid. 2376 agg. والكتبة. — p) Mus. Borg. يقتلونه. — q) Vat. e Leid. 2376 agg. الدهن. — r) Vat. وليست (sic).

Il testo di questi quattro codici non si discosta troppo dall'altro più antico del cod. del Museo Borgiano K. II, 31 dal quale, per mio giudizio, deriva, e le differenze sono nate solo dall'aver ritoccata qua e là, e resa più corretta la dicitura araba; vedremo appresso (pag. 28) che i due codici Bodleiani XV e XXIX, l'Ambros. E, 95, sup. contengono una nuova modificazione di questo testo ritoccato, reso anche più ricercato ed elegante. Pertanto la dipendenza di questi testi potrebbe rappresentarsi così:


(Greco) (di recensione siro-antioch. o di testo misto)
Testo primitivo (ms. Mus. Borg. K. II, 31, lezion. Tischend.)
Testo corretto nella dicitura (ms. Mus. Borg. K. II, 6; Vat. 467; Leid. 2376 e 2377)
Testo abbellito ed elegante (Bodlei. XV (Nicoll) e XXIX (Uri), Ambros. E, 95, sup.)

Del resto l'esame di questi testi antichissimi ci dimostra subito l'indole della primitiva traduzione araba degli Evangelii, privata cioè e vernacola, non canonica e liturgica, e ci spiega la loro diversità e la poca accuratezza colla quale alcuni mss. furono scritti.

A questa classe Iª appartiene anche l'Evangeliario melchita contenuto nel ms. Vat. ar. 16, al quale il catalogo p. 59, attribuisce un'età, a mio giudizio, troppo antica, cioè il XII sec. Sul suo testo sembra aver influito la recensione alessandrina volgata. Eccone per saggio la pericope Mt. I, 18-25 (f. 236 v.):

18 اما مولد ايسوع هكذا كان لما خطبت مريم امه ليوسف قبل ان يجتمعا وجدت
حبلى من روح القدس. 19 اما يوسف فكان صديقا ولم يؤثر ان يشهرها وهم ان يخلّيها
سرّا. 20 فبينما هو متفكراً بهذا اذا ملاك الرب قد ترايا له فى النوم قائلا يا يوسف ابن داوود لا
تخاف ان تاخذ مريم مرتك فان المولود منها من روح القدس. 21 وستلد ابنا ويدعى اسمه
ايسوع لانه هو يخلص شعبه من خطاياهم. 22 هذا كله كان لكى يتمّ ما قيل من قبل
الرب فى النبى قائلا. 23 هوذى العذرى تحبل وتلد ابنا ويدعى اسمه عمانوييل الذى
تفسيره الله معنا. 24 فلما قام يوسف من النوم صنع كما امره ملاك الرب واخذ مريم مرته
25 ولم يعرفها حتى ولدت ابنها البكر ودعا اسمه ايسوع (1)

Abû l-Barakât (مصباح الظلمة ms. Vat. ar. 106, p. 223) ragionando della pericope dell'adultera in Ioh. VIII, riporta la nota marginale di un codice, secondo la quale la pericope mancava anche nella النسخة الرومية, la quale si componeva di جدولان احدهما رومى وآلاخر عربى... وهى ترجمة ابن توفيل اسقف مصر. Vedremo appresso che questa nota è di Ibn al-'Assâl, ed è riportata anche nel Catal. Bodlei. del Pusey p. 564 ove tuttavia il nome del vescovo è scritto بن وهل. Non saprei dire di questa traduzione, la quale non improbabilmente fu una semplice revisione del testo, secondo l'edizione greca comune.

(1) Ignoro se in questo codice sia casuale la corrispondenza con lezioni note d'altronde, p. es. v. 18 ἰησοῦ senza χριστοῦ ecc.

**Traduzioni dal siriaco o corrette secondo il siriaco** (p<sup>e</sup>šîṭtâ). Alcuni antichi codici della traduzione araba degli Evangelii corrispondono abbastanza esattamente alla p[e]šîṭtâ, sia che la traduzione in essi contenuta fosse fatta direttamente sul siriaco, o sia che la primitiva traduzione dal greco fosse poi corretta secondo la p[e]šîṭtâ. L'indole non canonica della traduzione araba, non poneva impedimento ad alterarne e correggerne il testo. Il Pr. Gildemeister nell'eccellente dissertazione che già ho citata *De Evangel. e simpl.* ecc. ha illustrato una versione araba degli Evangelii che evidentemente segue la p[e]šîṭtâ ed è contenuta in un codice Tischendorfiano di Lipsia. Senonchè questo testo talvolta concorda altresì col greco e ciò farebbe credere che fosse primitivamente derivato dal greco, corretto poi secondo la p[e]šîṭtâ, non senza conservar tracce della sua origine. Il Gildemeister non lo crede anteriore al 750 nè posteriore all'850; ma se fosse un'elaborazione di altro testo precedente, l'ingegnosa determinazione cronologica, non conserverebbe tutto il suo valore per il testo Tischendorfiano, il quale però in ogni modo non è posteriore al X. secolo ([1]).

Un altro testo che concorda col siriaco è quello contenuto nella parte meno antica del cod. Vat. ar. 13, cioè i fogli 1-15, 47-55; eccone un breve saggio e sufficiente a mostrare la sua stretta relazione col siriaco: Mt. I, 18 seg.

18 واما ولاد يسوع المسيح فهاكذى كان الا كانت مريم(a امه خطيبة (b ليوسف قبل ان يشتركا (c
وحدت حبلى من روح القدس. 19 وكان يوسف بعلها(d برا تقيا ولـم يحب ان يشهرها
وهمّ بتسربحها سـرا. 20 فلما همّ بهذا ترايا (e له ملاك الرب فى الربا وقال له يا يوسف (sic)
ابن داود لا تخف من قبض مريم حليلتك اليك لان الذى يولد منها هو من روح القدس.
21 وستلد ابنا وتسميه ايسوع وهو يحيى(f شعبه من خطاياهم. 22 وكان هذا الذى كان (g
ليكمل ما قال الرب على لسان اشعيا(h النبى. 23 هذه العذرى ستحبل وتلد ابنـــا
ويدعون اسمه عمانوال (i تاويله معنا [الا]هنا(k. 24 فلما انتبه يوسف من نومه صنع كما
امره ملاك الرب وانطلق [بحـ]ليلته. 25 ولـم يعرفها حتى ولدت ابنها البكر ودعت اسمه
يسوع ،، يقرأ في قداس الميلاد ،، 1 فلما ولد ايسوع فى بيت لحم يهوذا على هارودس
الملك اتت المجوس من المشرق الى اورشليم. 2 وقالت اين [ملك اليهـ]ود المولود لانـــا
راينا نجمه فى المشرق واتينا لنسجد له. 3 فسمع [هارو]دس الملك فذعـر وجميع اهـــل
اورشليم معه. 4 فجمع جميع عظما الكهنة وكتبة الشعب فأقبل يسلهم (l ويقول لهم اين
يولد المسيح. 5 قالوا له فى بيت لحم يهوذا هاكذى هو مكتوب فـى النبى. 6 انك انت
بيت لحم يهوذا لست بنافصة فى ملوك يهوذا(m وسيخرج منك ملك سلط وهـو يرعا

*a*) Aggiunto sopra la lin. — *b*) ܟܕ ܡܟܝܪܐ ܗܘܬ (ms. Mus. Borg. K. II, 31 لما خطبت). — *c*) ܢܫܬܘܬܦܘܢ. — *d*) ܒܥܠܗ̇ (ms. Mus. B. رجلها ἀνὴρ αὐτῆς). — *e*) ܐܬܚܙܝ. — *f*) ܢܚܐ. — *g*) ܕܗܘܐ (ms. Mus. B. هذا كله كان). — *h*) Heracl. ܒܝܕ ܐܫܥܝܐ, Sc. (Curet.) ܒܦܘܡ ܐܫܥܝܐ. — *i*) Pron. 'ammânnûêl (come appresso هارودس = Herodes) = sir. ê[j]l. — *k*) ܐܠܗܢ (ms. Mus. B. الله). — *l*) "ܘܡܫܐܠ ܗܘܐ ܠܗܘܢ ܕ. — *m*) "ܒܨܝܪܐ ܒܡܠܟܐ ܕ (ms. Mus. B. صغيرة فى قواد).

([1]) معتزل per *Fariseo* era in pieno uso nel X secolo, come si vede dal *Comm.* di Ibn aṭ-Ṭayyib.

ال اسرايل شعبى. 7 عند ذلك دعا هيرودس [ا]لمجوس سرا واستخبرهم فـــى اى وقت a)
طلع لهم النجم. 8 وارسلهم الى [د]بيت لحم وقال لهم انطلقوا ففتشوا عن الصبى مستحثين (sic)
فاذا ما وجدتموه هلموا b) فاخبرونى حتى انطلق انا ايضا فاسجد له. 9 فلما سمعوا قـــول
الملك انطلقوا فاذا هم بالنجم الذى راوه فى المشرق يسير امامهم حتى اتـــا فوقف فوق
الموضع الذى كان فيه الصبى. 10 فلما راوا النجم فرحوا فرحا شديدا. 11 ودخلوا البيت فراوا
الصبى مع * مريم امه فخروا له سجدا وفتحوا اوعيتهم وقربوا له هداياهم ذهب ومر ولبان
12 وترايا لهم فى الرويا ان لا ترجعوا الى هيرودس وفى طريق اخر انطلقوا الى بلادكم ,,, (1)

Un'altra traduzione araba degli Evangelii che può dirsi derivata dal siriaco, è quella del *Diatessaron*. Dalla recente pubblicazione del Pr. Ciasca (2) apprendiamo che il *Diatessaron* di Taziano fu dal siriaco tradotto in arabo dal noto Abû-l-Faraǧ b. aṭ-Ṭayyib, verso il principio dell' XI sec.; questo testo è ben distinto dal precedente, tratto dal cod. Vat. 13, e da quello del cod. Tischendorfiano (3). Lo stesso Ibn aṭ-Ṭayyib, nel comento dell' Evangelio di s. Matteo, segue un testo affatto distinto dai precedenti, e del quale ecco un saggio tolto da un codice recentemente pervenuto al Museo Borgiano di Propaganda (4).

18 فاما مولد يسوع المسيح فهكذا كان لما كانت مريم مخطوبة ليوسف صودفت قبل ان يجتمعا
حبلى من روح القدس. 19 وكان يوسف خطيبها بارا تقيا فمـــا اختار ان يشهرها واعتقد
تسريحها خفيا. 20 فلما فكر هذا فى نفسه ترايا له ملاك الرب فى منامه قائلا لـــه يا
يوسف يا ابن داوود لا تخاف ان تقبل مريم خطيبتك فان المولود منها هو من روح القدس.
21 وستلد ابنـــا ويدعو اسمه يشوع لانه هو يخلص شعبه من خطاياهم. 22 وكل هـــذا
كان ليكمل المقول من الربِ بلسان النبى القائل. 23 بان بتولا تحبل وتلد ابنا ويدعون

a) ܙܒܢܐ ܕܕܢܚ (ms. Mus. B. زمان النجم الخ *τὸν χρόνον τοῦ φαιν. ἀστ.*). — b) ܬܘ ܚܘܘܢܝ (ms. Mus. B. اعلمونى *ἀπαγγείλατε*).

(1) Questo testo Vat. 13 (almeno nei fogli 47-54) è diverso da quello del codice Tischendorf. Ecco (f. 51 v.) alcuni versetti di Mt. XXVII, 1 seg. per confronto con Gildem. p. 37:

1 فلما تبلج الصبح تشاور عظما الكهنة واكابر الشعب فى امر يسوع ان يقتلوه. 2 فاوثقوه
وانطلقوا به فدفعوه الى فيلاطس العامل. 3 عند ذلك يهوذا المسلم لما راى ان يسوع قـــد
شجب ندم وانطلق فرد تلك الثلثين درهما على عظماء الكهنة والاشياخ. 4 وقال اخطات اذ
سلمت هذا الدم الزكى اجابوا وقالوا له ما نحن وذاك انت تعلم. 5 فالقى الدراهم فى الهيكل
وانطلق وذهب ليخنق نفسه. 6 فاخذوا عظمآ الكهنة الدراهم وقالوا لا يحل لنا ان ندخل
هذه الدراهم خزانة الرب لانها ثمن دم. 7 فتشاوروا فيما بينهم فـــى ذلـك فاشتروا بهـــا
قريـــة الفخار مقبرة للغربا. 8 ولذلك سميت تلك القرية قرية الدم الى يـــوم الناس هذا.
9 فحينئذ كمل ما قيل على لسان النبى القايل الخ

(2) *Tatiani, Evangelior. Harmoniae.* ecc. Romae 1888.

(3) Un frammento di traduzione secondo la pᵉšîṭtâ, è nel cod. di Parigi, sir. 42.

(4) Fol. 25 seg. Il ms. è recente, ed è possibile che il testo del Vangelo ivi dato sia corretto, e non risponda in tutto e per tutto a quello seguito da Ibn aṭ-Ṭayyib. Alcune espressioni, p. es. v. 19 اعتقد, occorrono anche nei ms. della classe V, come vedremo; ciò che non deve recar meraviglia, perchè la classe V in molta parte è di origine siriaca. Cfr. appresso p. 26.

اسمـــه عمنوايل المترجم الاهنا معنـــا. 24 فلما استيقظ يوسف من نومه فعل كما امره
ملاك الرب ومن ذلك الوقت اتخذها كشبه امـــراة. 25 ولم يعرفها حتى ولدت ابنها البكر
ودعت اسمه يشوع ،،

Ecco altresì i primi versetti di Mt. XXVII (p. 219):

1 فلما صار غدوة تشاوروا رؤوساء الكهنة وشيوخ الشعب عـــلى ايسوع ليقتلوه 2 فربطوه
ومضوا به الى بيلاطوس الوالى. 3 حينئذ لما راى يهودا المسلم ان يسوع قـــد قضى عليه
نـــدم ومضى فاعاد هاتيك الثلاثين من المال الى عظماء الكهنة والشيوخ. 4 وقـــال اخطأت
انى سلمت دما زكيا فاجابوا وقالوا له نحن ما لنا فى ذلك انت اعلم. 5 فالقى المال فـــى
الهيكل وانصرف فمضى وخنق نفسه الخ

Finalmente sonvi dei codici arabi e siro-arabi, che pur contenendo la traduzione che segue il siriaco, l'hanno qua e là alterata per influenza di altri testi e nominatamente di una delle due recensioni eclettiche, cioè dell'alessandrina volgata. La quale, come si dirà appresso, non essendosi sparsa che nel XIII secolo, ne consegue che i codici di cui ragiono, con testo interpolato, sono tutti posteriori al XIII secolo. Tale sembra essere il cod. Vat. siriaco 197, scritto nell'anno 1488. Ecco di questo codice f. 1, v. la medesima pericope che ho recato degli altri; notisi al vs. 18 il يتعارفا = ⲥⲟⲩⲉⲛ ⲛⲉⲩⲉⲣⲏⲩ, in luogo del يجتمعا *συνελθεῖν*, o يشتركا ܢܫܬܘܬܦܘܢ.

18 فمولد يسوع المسيح هكذا كان لما كانت مريم امّه مخطوبة لرجل اسمه يوسف مـــن
قبل ان يتعارفا وجدت حبلى من روح القدس. 19 فاما يوسف بعلها فكان رجلا بارّا ولـــم
يرد ان يشهرها فهمّ بتخليتها سرا. 20 وفيما هو مفكرا فى هذا اذ تراايا لـــه ملك الرب في
الحلم وقال له يـــا يوسف ابن داود لا تخف ان تاخذ خطيبتك مريم فان المولود منها مـــن
روح القدس. 21 ستلد ابنا وتدعوا اسمه يسوع وهو يخلص شعبه من خطاياهم. 22 هذا كله
كان ليتمّ ما قيل من الرب فى شعيا النبى القائل. 23 هوذا العذرى تحبـــل وتلـــد ابنـــا
ويدعون اسمه عمنوايل الذى تفسيره الاهنا معنا. 24 فلما نهض يوسف من منامه صنع كما
امره ملك الرب واخذ امراته اليه. 25 ولم يعرفها حتى ولدت ابنها البكر ودعى اسمه يسوع

Forse analogo è il cod. Vat. ar. 19, dal quale (f. 28, a) do qui appresso la pericopa Mt. I, 19-25; esso segue il siriaco ([1]) ma sembra talvolta modificato secondo l'Alessandrina corretta; inoltre conserva qualche lezione più propria del greco ([2]). So-

([1]) Per es. Mr. XV, 34 traduce (f. 154 v.) ايل ايل لماذا تركتنى الذى ترجمته الاهى الاهى لماذا تركتنى

([2]) Questo codice ha la seguente sottoscrizione: كملـــت الاناجيل المفروزة مـــن الاربعة الاناجيل بعون الله. فى شهر تشرين الاول فى سنة الـــف وخمسة مايـــة وتسعة وثلثين La parola خمسة (sic) è scritta più recentemente sopra un'altra cancellata, ma che ha lasciato traccia di un ع finale, e pare anche di un ت iniziale. Ma la data تسع مائة sembra troppo recente per la paleografia del codice, e sarebbe preferibile restituire سبعمائة. Antonio Assemanni, nel 1784, quando già era stata fatta la sostituzione di خمسة, ha creduto la data genuina interamente, ed in

migliantissimo a questo testo del Vat. ar. 19 è quello di un ms. del Museo Borgiano, K. VIII, 2 copiato recentemente da un codice della chiesa di Mâr Tûmâ a Mossûl ([1]).

18 فاما مولد يشوع المسيح هكذا كان عند ما كانت مريم امه خطيبة ليوسف من(a قبل ان يجتمعا(b وجدت حبلا(c من روح القدس. 19 فاما يوسف بعلها(d كان صديقا ولم يختار(e ان * يفضحها افكر(f فى تخليتها سرا. 20 * وفيما هو مفكر(g فى مثل هذا ترايا له ملاك الرب فى الحلم قائلا له يا يوسف بن داود لا تخش(h ان تاخذ مريم خطيبتك لان المولود منها هو(a من روح القدس. 21 ستلد ابنا ويدعى اسمه يسوع وهو يخلص(i شعبه من خطاياهم 22 وانما كان هذا كله ليتم المقول من الرب فى اشعيا النبى القائل. 23 ان البتول تحبل وتلد ابنا ويدعى اسمه عمانوبل الذى ترجمته(k الهنا معنا. 24 فلما استيقظ يوسف من نومه صنع كما امره ملاك الرب واخذ خطيبته. 25 ولم يعرفها حتى ولدت ابنها البكر ودعت اسمه يسوع ‘

Ma nell'altro codice Vat. sir. 407 dell'anno 1476 l'influenza della recensione alessandrina corretta è già grande, e quasi non si saprebbe dire se il suo testo appartenga più a quest' ultima, che a quello che segue il siriaco. Ecco anche di questo codice f. 13, v. la pericope Mt. I, 18-25.

18 مولد يسوع المسيح هكذا كان لما خطبت مريم امّه ليوسف قبلا يتشاركون وجدت حبلى من روح القدس. 19 وكان يوسف خطيبها صديقا ولم يشا ان يشهرها ثم انه تفكر بتخليتها سرا. 20 وفيما هو مفكراً بذلك ترايا له ملاك الرب بالحلم وقال له يا يوسف ابن داوود لا تخاف بان تاخذ لمريم خطيبتك فان الان المولود منها من روح القدس. 21 وبان تلد ابنا ويدعى اسمه يسوع فهو يخلص شعبه من خطاياهم. 22 فهذا كله كان كى يتم ما قيل من الرب على يد النبى القائل. 23 هوذا البتول تحبل وتلد ابنا ويدعى اسمه عمانوايل الذى تفسيره الله معنا. 24 فلما قام يوسف من نومه فصنع كما امره ملاك الرب واخذ مريم خطيبته. 25 ولم يعرفها حتى ولدت ابنها البكر ودعت اسمه يسوع‘‘

*a*) Mus. B. pag. 10 om. — *b*) Prima era scritto يجتمعون. — *c*) Poi corretto حبلى. — *d*) Mus. Borg. رجلها. — *e*) Così anche M. B. — *f*) Mus. B. فهمّ يشهرها. — *g*) Mus. B. فعند ما كان يفكر. — *h*) Prima تخشى poi corretto. Mus. B. تخشى. — *i*) Mus. B. agg. بحق (da يحيى?). — *k*) Mus. B. يكون تفسيره.

un foglietto che sta unito al cod., lo dice « *descriptus anno Alexandri 1539, Christi 1227* »; ma le parole « *Alexandri* » e « *Christi 1227* » sono aggiunte forse d'altra mano sulla linea: nel Cat. del Mai (p. 71) sta semplicemente « *mense Octobri 1539* ». Restituendo il سبع مائة si ha l'anno 1426 che corrisponde bene colla paleografia del codice, per il qualo la data 1227 è evidentemente troppo antica, e troppo recente quella del 1627. Alla fine del primo quinterno, che contiene l'indice delle lezioni (f. 11, v.) si legge ܫܠܡܬ ܟܬܒܬܗܐ ܝܘܡ ܘܬܒܬܗ ܘܪܩܬ ܥܫܪ ܐܝܠܘܠ ܣܢܬ.. ܐܠܦ ܘܚܡܣܡܐܝܗ ܒ̈ܝ ܘܬܠܬܝܢ (مسعود) ܒܢ ܡܘܣܝ ܥܒܕ ܐܠܠܗ (?). Per quanto veggo da Gildemeister, pag. 37, la falsa data 1227 occorre anche nella *Bibl. krit. Reise* dello Scholz. Per ciò che riguarda le lezioni più proprie del greco, cfr. ciò che si è detto sopra p. 13 del codice Tischend.

([1]) Cfr. Sachau, *Reise in Syr. u. Mesop.* 350, 351. Questa chiesa di Mâr Tûmâ è ora totalmente posseduta dai Giacobiti.

Un testo di ugual indole, di origine cioè siriaca, ma in gran parte corretto secondo l'Alessandrina, sta nel citato ms. del Museo Borgiano K. VIII, 2 (p. 197) ed è copiato da un altro cod. pure della chiesa di M â r T û m â a Mossûl; nella seconda sezione di s. Matteo (I, 18 sg.) restano ancora, di lezioni più proprie del siriaco, vs. 23 يدعون e الاهنا معنا (invece di يدعى e الله) ed alcune altre.

Finalmente in altri codici ed in alcune edizioni, quantunque di origine siriaca, s'incontra addirittura la recensione alessandrina corretta, e del siriaco restano solo qua e là delle tracce. Tale è il cod. n. 49 del collegio dei Maroniti di Roma, uguale all' edizione romana del 1703 (ripetuta a Parigi nel 1824) dove p. es. in Mt. I, 22 il اشعيا النبى (cf. sopra) non è sostituito dal semplice النبى ed havvi يدعون per يدعى ecc. Tale ancora è l'edizione romana del 1671, che al vs. 18 ha يتشاركا, al 22 يدعون ecc. È chiaro che questi codici ed edizioni troppo poco conservano del siriaco, per essere compresi in questa seconda delle cinque classi che ho distinte.

**Traduzioni dal copto o corrette secondo il copto.** Come i Siri accommodarono la versione araba alla p<sup>e</sup>šîṭtâ, così i Copti l'accomodarono al testo copto, e precisamente a quello proprio del Patriarcato alessandrino, cioè al boheirico, o menfitico. Il prezioso cod. Vat. Copto n. 9, scritto nell'anno 1202, se non prima [1], ci dà la forma per dir così ufficiale e genuina di questa versione arabo-menfitica, che poi, come vedremo, fu il fondamento per la seconda recensione eclettica alessandrina, quella cioè che maggiormente incontrò il favore dei Cristiani d'Oriente. Ecco secondo questo codice (f. 25, a) Mt. I, 19-25 II, 1-12:

18 وميلاد يسوع المسيح هكذا كان لما خطبت مريم امه ليوسف قبل ان يعترفا(a
وجدت حبلى من روح القدس. 19 ويوسف خطيبها كان صديقا لم يرد ان يشهرها وهم
بتخليتها سرا. 20 وفيما هو مفكر فى هذا الا ظهر ملك الرب ليوسف(b فى الحلم قائلا· يا
يوسف بن داود لا تخف ان تاخذ مريم خطيبتك فان الذى تلده هو من روح القدس.
21 وستلد ابنا وتدعو اسمه يسوع وهو يخلص شعبه من خطاياهم. 22 هذا كله كان لكى
يتم ما قيل من قبل الرب بالنبى القائل. 23 ها هذه العذراء تحبل وتلد ابنا ويدعى(c اسمه
عمّانويّل الذى تفسيره الله معنا. 24 فقام يوسف من النوم وصنع كما امره ملك الرب واخذ(d
خطيبته. 25 ولم يعرفها حتى ولدت الابن(e ودعى اسمه يسوع ،، II 1 فلما ولد يسوع فى
بيت لحم يهوذا فى ايام هيرودس الملك اذ مجوس وافوا من المشرق الى يروسليم قائلين. 2 اين
هو المولود ملك اليهود لانا راينا نجمه فى المشرق ووافينا لنسجد له. 3 فلما سمع هيرودس
الملك اضطرب وجميع يروسليم معه. 4 وجمع كل روساء الكهنة وكتبة الشعب واستخبرهم
اين يولد المسيح. 5 فقالوا له فى بيت لحم يهوذا كما هو مكتوب فى النبى. 6 وانت يا بيت
لحم ارض يهوذا لست بصغيرة فى ملوك يهوذا منك يخرج مقدّم الذى يرعى شعبى

*a*) ⲤⲞⲨⲈⲚ. — *b*) ⲈⲒⲰⲤⲎⲪ. — *c*) In litur.; prima era scritto تدعوا, e così il copto che sta a fronte portava originariamente ⲈⲔⲈⲘⲞⲨϮ poi corretto in ⲈⲨⲈⲘⲞⲨϮ. — *d*) Anche il copto (come B, ℵ ecc.) non agg. *Maria*. — *e*) ⲘⲠⲒϢⲎⲢⲒ come ℵ, B ecc.; nel margine è scritto رومى ابنها البكر.

[1] Per un equivoco, il Catal. (Mai, *Script. Vet. N. Coll.* V, II, 128) dice che il codice fu scritto nel 1270; questa invece è la data della donazione del codice al convento di s. Antonio.

اسرائيل. 7 حينيذ دعى هيرودس المجوس سرا وتحقق منهم الزمان الذى ظهر لهم فيه
النجم. 8 وارسلهم الى بيت لحم قائلا امضوا فابحثوا عن الصبى باجتهاد فاذا وجدتموه
اخبرونى لآتى انا واسجد له. 9 فلما سمعوا من الملك ذهبوا واذا النجم الذى راوه فى المشرق
يقدمهم حتى جاء فوقف فوق حيث كان الصبى. 10 فلما راوا النجم فرحوا فرحا عظيما
جدا. 11 واتوا الى البيت فراوا الصبى مع مريم امه فخروا له سجّدا وفتحوا اوعيتهم وقدّموا
له قرابين ذهبا ولبانا ومرا. 12 واوحى لهم فى الحلم ان لا يرجعوا الى هيرودس بل يذهبوا
فى طريق اخرى الى كورتهم '

Il cod. 11 del Brit. Mus., dal saggio datone nel *Catal.* p. 11, sembra segua il copto, ma con influenza della recensione alessandrina volgata; senonchè per avere di ciò piena certezza sarebbe necessario un esame più accurato del codice.

**Recensioni eclettiche.** Le traduzioni arabe di cui finora ho ragionato, condotte con maggiore o minor fedeltà, tutt'altro erano fuorchè canoniche; come tali, l'Oriente cristiano avea oltre il greco, la traduzione siriaca e la traduzione copta. Ma intanto nell'uso della vita, al siriaco e al copto si veniva sempre più sostituendo la lingua araba, quantunque non in ugual misura. Imperocchè la lingua siriaca parlata da una popolazione ben più numerosa dei Copti, ed in luoghi che per configurazione geografica men facilmente erano invasi dall'elemento arabo, ha opposto alla lingua araba una resistenza assai maggiore che non ha fatto la lingua copta. In molti luoghi l'arameo si mantenne a lungo, e fino al giorno d'oggi si sono conservate numerose popolazioni che parlano i dialetti neo-aramei: sino al XIV secolo copiose sono le opere scritte in siriaco e molto probabilmente nel X o XI sec. furono tradotti dall'arabo in siriaco il libro di *Calila* e *Dimna*, il *Sindbân*, la vita di Alessandro il Grande ecc. (1) libri di letteratura leggendaria e popolare, che mostrano quanto grande ancora fosse l'uso del siriaco nella vita, e come fosse inteso generalmente, non dico dal volgo, ma almeno dalle persone istruite.

Assai diversamente avveniva per la lingua copta che presto fu vinta dall'arabica. Gli scritti copti posteriori alla conquista musulmana sono poco numerosi, e la lingua copta, se pure si parlava al tempo di Maqrîzî nell'alto Egitto, nel basso era completamente sparita (2). Cominciando dal X secolo la lingua letteraria dell'Egitto è quasi esclusivamente l'arabo, ed il moltiplicarsi dei dizionarii copto-arabi da quello di as-Samannûdî fino al XIII e XIV secolo dimostrano che per intendere gli scritti liturgici copti era necessario il vocabolario. A quale scopo servissero questi dizionarii si vede p. es. dalla السلم المقفى di Ibn al-'Assâl, e dall'indice dei libri le cui parole sono spiegate (3), vale a dire i libri sacri e specialmente il N. T.; e questi lessici, a differenza delle antiche γλῶσσαι omeriche o dei غريب degli Arabi, non dichiarano nella medesima lingua parole antiquate o rare, ma traducono in arabo le parole comuni.

(1) Wright, *Syr. Liter.* (*Enc. Br.*) 850.

(2) Il martirio di Giovanni di Phanigoit (az-Zaitûn) scritto da un prete Marco verso il 1210 e pubblicato dall'Amélineau (*Journ. Asiat.* 1887), è opera letteraria, nè può provare, io credo, contro tanti altri argomenti che la lingua fosse ancora generalmente intesa.

(3) Kircher, *Ling. Aeg.* 494.

In tale condizione di cose parmi che i Cristiani di Egitto, prima che quelli di Siria e Mesopotamia, dovessero sentire il bisogno di una versione araba degli Evangelii con un testo, non incerto e diverso nei varii mss. ma fissato; e corretto inoltre secondo i testi canonici dell'Oriente, il greco cioè, il copto ed il siriaco. Imperocchè nel patriarcato Alessandrino si facea molto conto e di questi testi e degli autori non copti, anche se nestoriani e melchiti, quali Adî b. Zaid ecc. come vedesi dal catalogo di libri ecclesiastici dato da Abû-l-Barakât nel مصباح الظلمة. L'opera di un autore nestoriano che già ho menzionata, vo'dire il comento agli Evangelii di Abû l-Farağ b. aṭ-Ṭayyib, ebbe perfino un'edizione espurgata secondo le dottrine monofisite e assai diffusa (1). Pertanto era naturale che in Egitto si venisse ad una revisione del testo arabo degli Evangelii, e che per questa revisione si tenesse conto del copto, del siriaco e del greco. Non era del resto la prima volta che per analoghe circostanze il sacro libro in una o in altra lingua dovette esser meglio corretto e fissato nella lezione; così (parlo per il N. T.) l'itala fu corretta da s. Girolamo, per porre fine all'incertezza e varietà dei mss., così forse nacque nel IV sec. la recensione siro-antiochena (constantinopolitana) del testo greco, fissata col confronto di mss. di varia specie, ecc. E così nel 704 Giacomo Edesseno volle dare un'edizione del V. T. rivedendola colla p<sup>e</sup>šîṭtâ, coll'eracleense e col greco (2).

Già altrove (3) ho accennato siccome la simonia e il cattivo reggimento del patriarca Cirillo III figlio di Laqlaq, provocarono nel Patriarcato alessandrino una reazione che non fu senza conseguenze. Il patriarca Cirillo era persona istruita, autore di qualche libro, e, come dice Maqrîzî (4) كان عالما بدينه; e in queste circostanze ebbe origine una certa rinascenza religiosa e letteraria nella quale fiorirono specialmente Abû Isḥâq b. al-'Assâl, aṣ-Ṣafî b. al-'Assâl e molti altri. Era naturale che in questa rinascenza a un tempo, come ho detto, religiosa e letteraria, gli Evangelii fossero oggetto di special cura, e in essa venisse fatta quella revisione del testo che la condizione dei Cristiani di Egitto richiedeva.

Or chi fu il Giacomo Edesseno dei Copti, e quale la sua opera?

Il più distinto autore copto del XIII sec. fu il già nominato Al-As'ad Abû l-Farağ Ibn al-'Assâl (5). Orbene Abû l-Barakât nel مصباح الظلمة (cod. Vat.

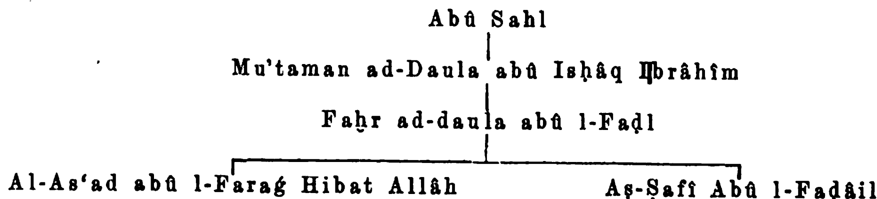
(1) Abû l-Barakât dopo aver ricordato quest'edizione corretta in senso giacobita, soggiunge ونُقلت منه عدّة نسخ بعد ذلك.

(2) Ceriani, *Le ediz. e i mss. delle vers. sir.* ecc. pag. 27.

(3) Nell'articolo « *Gli Atti apocrifi degli Apostoli* » ecc. (*Giornale della Soc. Asiat. Ital.* Vol. II) p. 6.

(4) *Ḫiṭ.* II, 497, Wüstenf. *G. d. K.* ٣٩.

(5) Ecco (secondo un passo del مجموع اصول الدين di Ibn al-'Assâl, pubblicato nel Cat. dei mss. arabi del Br. Mus. p. 758) la genealogia dei due b. al-'Assâl:



arab. 106, p. 223) parlando degli Evangelii, menziona la نسخة التى ترجمها الشيخ اسعد ابو الفرج ابن العسّال. Abbiamo dunque una precisa notizia della traduzione di Ibn al-'Assâl. Su questo lavoro di Ibn al-'Assâl troviamo altre notizie in una sottoscrizione del codice ambrosiano C. 47 Inf., scritto nel 1280, cioè non molto dopo che Ibn al-'Assâl ebbe compito il suo lavoro. Ecco questa sottoscrizione secondo la copia comunicatami dal Ceriani.

وكان الفراغ من هذه النسخة المقدّسة نهار الثلاثاء السادس من توت سنة سبع وتسعين وتسع مائة للشهداء الابرار وافق ذلك السادس من شهر جمادى الاولى سنة تسع وسبعين وستمئة من سنى الهجرة. بدير القديس العظيم انبا انطونيوس (1). من نسخة بخطّ الاب الفاضل الروحانى القسّ الراهب انبا بطرس المعروف بابن الخبّاز. منقولة من نسخة نُقلت من نسخة الاصل بتحرير بالغ التى حبرها الشيخ الاجل الرئيس الفاضل الاسعد بن العسال نيح الله نفسه المشطوبة بالقبطى[a]. والرومى. والسريانى. وغير ذلك. وهذه النسخة كُتبت خالية من الشطوب * التى تخصّ الرومى والسريانى[a]. ومذكور فى نسخة الاصل انه قد احترز فى اتّباع القبطى الا فى القليل جدّا من الحروف واذا وجد فى الرومى والسريانى ما لم يجده فى القبطى ذكره. وشطب كلّ شىء فى مكانه. وشطبت هذه النسخة على ما وافق القبطى. وجعل على ما ذكر من الرومى والسريانى سر وما يوافق القبطى ق وعلى الكلام المفرد الذى ليس هو فى القبطى قلا وعلى الكلام الكثير محازين[b] هكذا ه ه وعلى ما يختصّ بالرومى مى والسريانى س وبعض القبطى عق الرومى فقط مط السريانى فقط سط[b] «» وكاتب هذه النسخة احقر عبيد الله المسكين بخطاياه اسحاق بن فرج الله * عُرف بابن قارورة[a] بن ابى الفضائل بن هبة الله بن ابى البركات. يسأل كل من وقف عليها الخ

Adunque Ibn al-'Assâl il più distinto autore del Patriarcato alessandrino, fece verso il 1250 sul sacro testo un lavoro, che per più riguardi richiama alla mente gli *Exapla*, il lavoro fatto mille anni innanzi da un luminare della Scuola alessandrina. Vediamo da questa sottoscrizione che Ibn al-'Assâl nel seguire il testo copto adoperò cautamente, e quando nel greco o nel siriaco trovava qualcosa che non era nel copto, la segnava diligentemente, per così dire, con un ὀβελός (شطبة) (2). Ecco

*a*) Agg. nel margine. — *b*) Nel margine agg. وهو ليس فى القبطى.

Ma Al-As'ad abû l-Farağ porta anche i nomi dell'avo. Cf. *Cat. Br. Mus.* p. 758a; Nicoll e Pus. *Cat. Bodl.* II, 682,b (l'Ibn al-'Assâl nel *Cat. Bodl.* II, 42 non è al-As'ad ma il suo fratello aṣ-Ṣafî) e specialmente la *kunja* Abû Isḥâq (*Cat. des mss. arab.* della B. Naz. di Parigi n. 200).

Aggiungerò che questo stesso passo del مجموع اصول الدين mentovato in principio di questa nota, si trova tradotto in etiopico nel cod. CCCVIII del Br. Mus. ed è pubblicato nel *Catal.* del Wright, p. 199. Il traduttore etiopico ha fatto una confusione quando si parla dei due fratelli b. al-'Assâl, nata specialmente dall'aver letto وُلِدَ in luogo di وَلَدَا, onde le parole ولدا الشيخ الخ sono tradotte እምእመ ፡ ተወልዶ ፡ ሊቀ ፡ ecc.

(1) Cfr. Butler *Anc. Copt. Churches of Egypt* I, 346.

(2) La sottoscrizione oltre il greco e il siriaco, aggiunge غير ذلك; infatti il cod. di Leid. Scalig. 223 (cf. Lagarde XIX) che contiene la recensione di Ibn al-'Assâl, menziona anche l'armeno. Questo stesso codice di Leida mostra che Ibn al-'Assâl si servì di Ibn aṭ-Ṭayyib, se la prefazione è contemporanea. V. appresso p. 25.

**secondo il codice ambrosiano la pericopa Mt. I, 18-25 che può dare un' idea approssimativa dell' opera d' Ibn al-'Assâl specialmente per ciò che riguarda la sua relazione col copto.**

ЄΤΑΥϢΠ
ق معدودة a) 18 ومولد يسوع المسيح كان هكذا لما كانت مريم امه خطيبة ليوسف
نعل b)
قبل ان يتعارفا وجدت حبلى من روح القدس ، 19 وكان يوسف خطيبها
برا. فلم يرد ان يشهرها. وفكر في ان يتركها سرا. 20 وفيما هو مفكر في
ق ليوسف هذا. اذ ظهر له ملاك الرب في الحلم قائلا. يا يوسف بن داود لا تخف
اليك c)
ان تقبل مريم امراتك. فان الذي تلده هو من روح القدس. 21 وستلد ابنا
المخلص d)
وتدعو اسمه يسوع. وانه ليخلص شعبه من خطاياهم. 22 وهذا كله كان لكي
اشعيا يتم ما قاله الرب من قبل النبي القائل. 23 ها هي ذه العذراء تحبل وتلد
ويدعى صح ЄΜΜΑΝΟΥΗΛ
ابنا ويدعون اسمه عمانوايل. الذي ترجمته الله معنا. 24 فقام يوسف من
الرقاد عق
النوم وصنع كما امره ملاك الرب. وقبل مريم امراته. 25 ولم يعرفها حتى
ق لابن وليس فيه البكر سر
ولدت ابنها البكر. فدعا اسمه يسوع ،

Il cod. Vat. arabo 610, il copto Vat. 10, il Leidense 2374 (Scalig. 223) e i due Bodl. (Uri) XXIV e XXV (Pusey *Catal.* 564), hanno, salvo pochissime diversità, il medesimo testo del cod. Ambros.; e lo stesso sembra doversi asserire del cod. DCCXCV del Brit. Mus. (Add. 5995, *Catal.* p. 355). Questi codici debbono distinguersi in due classi, l'una cioè di quelli che, come l'Ambrosiano e il Bodleiano XXIV, conservano o in tutto o in parte, l'apparato critico, e l'altra dei rimanenti codici che contengono il solo testo della recensione di Ibn al-'Assâl, con pochissime o con nessuna nota critica.

*a*) Questa nota marginale traduce il senso più comune di ϢΠ. — *b*) Cioè بعلها. — *c*) Questo rende ЄΡΟΚ del copto, ovvero è tolto dal siriaco; cf. sopra p. 15, seppure anche nel siriaco non ha la medesima origine. — *d*) Quest' interpretazione è senza dubbio tolta dal commento di Ibn aṭ-Ṭayyib che dice (ms. del Mus. Borg. f. 30, r.) وتسميه يسوع الذى معناه المخلص ومتى يقول انها لما ولدته دعت اسمه يسوع لانه هو يخلص الخ.

Il cod. Bodlejano XXV in una nota marginale (1) ci dà altre notizie sul lavoro di Ibn al-'Assâl; essa è relativa alla pericope dell'adultera, ed è pubblicata dal Pusey, *Catal.* pag. 564 (2) Abû l-Barakât nel مصباح الظلمة (ms. Vat. ar. 106, p. 222) riporta esattamente tutta quella nota, facendola precedere da queste parole: ووجدت فى نسخة منقولة من النسخة التى ترجمها الشيخ الاسعد ابن العسّال حاشية نصّها من اول هذا الفصل الخ; qui segue l'intera nota, dopo l'ultima parola della quale القسطنطينية, Abû l-Bar. aggiunge الى هنا آخر الحاشية. Da questa testimonianza di Abû l-Barakât, mentre ci vien confermato che l'autore della recensione è Abû Isḥâq Ibn al-'Assâl, si scorge altresì che lo stesso Ibn al-'Assâl è l'autore della nota sulla pericope dell'adultera. Inoltre è pressochè certo che Abû l-Barakât abbia tolta quella nota da questo stesso codice, ora Bodleiano, il quale sarebbe una copia dell'autografo di Ibn al-'Assâl. Tutti o quasi tutti i codici della recensione di Ibn al-'Assâl sono del XIII e XIV sec. (3); il Bodl. XXIV è del 1285, il Bodl. XXV del 1259 e il Vat. arabo 610 del 1292 e il Vat. copto 10 del XIV sec. Secondo due note che leggonsi in fine del Vat. ar. 610 (4), questo codice avrebbe appartenuto, non ad Abû Isḥâq b. al-'Assâl, come dice il *Catal.* del Mai, p. 559, ma al fratello di lui aṣ-Ṣafî b. al-'Assâl; passò poi in altre mani nel 1315, e nel 1327 fu posseduto da Abû l-Faraġ b. ad-Dahrî (? ad-Dahîrî l'autore della grammatica copta che ha il titolo *al-muqaddima?*). Riflettendo all' età di tutti questi codici, pare si possa conchiudere che il lavoro di Ibn al-'Assâl, compito verso il 1250, ebbe grande favore, ma per non lungo tempo (5). Gli nocque senza dubbio il diffondersi della recensione alessandrina volgata, dal cui testo esso si discostava (6), e della quale ora vengo a parlare.

Il lavoro critico di Ibn al-'Assâl, degno certamente del suo autore, era troppo complicato per servire generalmente alla lettura e all' uso dei fedeli; quindi facea

(1) Cf. sopra, pag. 12.

(2) Il cod. Ambros. non ha l'intiera nota, ma solo le parole من هذه العلامة الى آخر الصفحة التى تلى هذه غير موجود فى القبطى وهو موجود فى اكثر النسخ العر[بية].

(3) La parte antica del cod. DCCXCV del Br. Mus. sarebbe, secondo il *Catal.* p. 355, dell'XI o XII sec.; l'Autore del *Catal.* sembra aver tenuto conto del giudizio espresso dall'amanuense copto; ma se realmente il testo è quello di Ibn al-'Assâl, è chiaro che il codice non può essere tanto antico.

(4) La prima nota dice: هذا ما اباع الاخ سعيد فى شهر برموده [سنة خمسة عشر وسبع مائة] وذكر عن هذه النسخة انها من كتب الشيخ الصفى ابن العسّال نيّح الله روحه Le parole سنة-ماية chiuse da me in parentesi, sono scritte sulla linea. Nella seconda nota si legge: صار فى نوبة العبد الخاطى . . . ابو اسحاق بن ابو الفرج بن الدهرى (?) الشامى . . . سنة ثلثة واربعين والف للشهداء الاطهار.

(5) Anche questo richiama a mente la sorte avuta dalla recensione di Giacomo Edesseno.

(6) P. es. il cod. Vat. 610 in Mt. II, 7 dice زمان النجم الذى ظهر لهم. Ecco secondo questo cod. 610, Luc. I, 1 seg. che risponde ancora abbastanza al greco (cf. Gildem. 18, *Cat. Bodl.* II, 565): 1 من اجل ان كثيرين راموا ان يكتبوا اقوالا من اجل الاعمال التى اكملت فينا 2 كما عهد الينا الاولون الذين عاينوا وكانوا خدّاما للكلمة. 3 رايت لى ان اكتب تابعا لكل شىء بتثبت ان اكتب اليك ايها المؤيد تاوفيلا. 4 لكى تعرف قوة الاقوال التى وعظت بها. 5 كان فى ايام هيرودس ملك يهودا كاهن وكان اسمه زكرياء الخ

mestieri un'edizione, per così dire, manuale; e tale fu, a mio credere, quella recensione che poi venne in grandissimo favore, ed è la sola che sia stata pubblicata nell'edizioni di Roma, e poi dall'Erpenio, ecc. e recentemente dal De Lagarde. Per questa recensione nata nel Patriarcato alessandrino, fu posta a fondamento, com'era naturale, la versione, dirò così, officiale di quel Patriarcato, quella che abbiamo nel citato cod. Vat. copto n. 9, siccome di leggieri si persuaderà chiunque confronti le edizioni p. es. quella del De Lagarde collo squarcio del detto codice che ho pubblicato sopra, pag. 17. Anzi non è improbabile che si facesse uso proprio di questo prezioso codice, ora Vaticano. Questo infatti al f. 1 porta una nota, la cui traduzione è data in Mai *Scr. Vet. N. Coll.* V, II, 122, e la nota aggiunge che من اراد من الرهبان ان ياخذه الى قلايته يكشف منه او يقابل به فلا يمنع من ذلك بل اذا فرغ شغله يُعيده الى الكنيسة. Il codice adunque serviva come testo autentico, per rivedere su di esso e collazionare altri esemplari; e questa nota porta la data del 986 dei Martiri (1270 dell'era volgare), quando appunto gli studii critici sul testo arabo o non erano stati compiti, o lo erano da non molto tempo. Il cod. orient. Laurenziano-palat. ora notato col n. 101 (dal quale certamente è copiato quello di Erpenio) porta una sottoscrizione che potrebbe dar luce sulla storia della recensione, se alcuni nomi in essa ricordati fossero meno incerti ed oscuri (1).

Questa recensione pertanto seguiva il testo copto, ma teneva conto del siriaco e del greco; e siccome molte parole e frasi che sono in questi, mancano in quello, così una parte principale della nuova recensione era l'aggiungere questi luoghi mancanti. Quindi è che vi sono *mehr als 40 stellen in denen über das nichtvorhandensein gewisser sätze oder worte in der koptischen übertragung berichtet wird* (2). Sono anche notate alcune varianti che parevano più importanti, dal siriaco e dal greco. Se non per il greco, certo per il siriaco molto servì il commento agli Evangelii di Ibn aṭ-Ṭayyib del quale ho già accennato quanto favore godesse in Egitto (3). Le prefazioni agli Evangelii (De Lagarde V, VI) già lo

(1) Ecco questa sottoscrizione (che fu fatta conoscere anche dallo Schulz, se non erro) secondo la copia mandatami dal mio amico prof. Lasinio (f. 173a.) وكان الفراغ من نسخ هذا الكتاب فى السادس عشر من بوونه سنة ثمان وثمانين وتسع ماية للشهداء الابرار وكتب هذا الكتاب من نسخة ذكر ناقلها انه نقلها من نسخة محررة بخط انبا يوحنا اسقف قبط. وذكر الاسقف المذكور انه نقلها من النسخة التى قابلها الشيخ نشو الايام بن عز الكفاه والمجد لله دائما ابدا.

(2) De Lagarde XVII-XVIII.

(3) Riflettendo a questo favore, non farà meraviglia se affermerò che lo stesso Maqrîzî nelle *Hitat* si è servito direttamente del *Comm.* di Ibn aṭ-Ṭayyib. Da esso ha preso la spiegazione dei nomi di Gesù e di Nazaret, *Hitat*, II, 482; Wüst. *Gesch. d. Kopt.* 1, ومعنى يسوع وفى شرح الانجيل ان (v. s. p. 21) فى اللغة السريانية المخلص قاله فى شرح الانجيل معنى قرية ناصرة الجديدة والنصرانية التجدد والنصارى المتجدد (nel ms. del Mus. Borg. di Ibn aṭ-Ṭayyib, f. 44 r. واما تفسير الناصرة الجديدة والنصرانية التجدد والنصرانى المتجدد). È ugualmente tolto da Ibn aṭ-Ṭayyib tutto il tratto relativo alle sette giudaiche, che leggesi nelle *Hitat* II, 478 e in De Sacy *Chrest. Ar.* 2a ed. I, ١١٤-١١٥ e 305 (dove, lin. penult., deve tradursi « dans le Commentaire »). Nel citato cod. del Mus. Borg. questo tratto è al f. 53, v. Il commento dell'autore nestoriano rese nota ai Copti la traduzione di « fariseo » con معتزل (cfr. Gildem. 32)

mostrano abbastanza, ed ora ne recherò altre prove. In Mt. I, 23 al copto ⲉⲩⲉⲙⲟⲩϯ riguardato come equivalente al passivo, risponde يدعى mentre a *καλέσουσιν* e a ܢܩܪܘܢ risponde يدعون: Ibn aṭ-Ṭayyib nel commento (ms. Mus. Borg. f. 30) dice a questo punto ولماذا لم يقل تدعوا اسمه عمنويل بل يدعون عنى الناس الخ. Quest' importanza posta nel يدعون fa sì che nella nuova recensione se ne noti la variante. Mt. VI, 28 al copto ϩⲣⲏⲣⲓ risponde l'espressione generale زهر, al siriaco ܫܘܫܢܐ gr. *κρίνα* risponde سوسن; Ibn aṭ-Ṭayyib annota (f. 88, v.) واورد المثال بهذا النبت ولم يورده بشريف النبات لاظهار المبالغة بالعناية e l'importanza che pone il commento nella menzione di questa pianta in particolare, fa sì che questa variante fu notata nella recensione ecc. ecc.

Questa recensione alessandrina avea sulle altre molti vantaggi: senz' essere ingombra di sigle e di segni critici, teneva ugualmente conto delle antiche versioni riconosciute nell'Oriente, la greca, la siriaca e la copta; rendeva fedelmente il testo, ed in riguardo del dettato, era in arabo abbastanza proprio e corretto. Ciò spiega il grandissimo favore che incontrò in Oriente, dove se ne moltiplicarono le copie, e dove esercitò influenza anche sulle precedenti traduzioni arabe, che d'ora innanzi sono spesso interpolate colla alessandrina. Da una lista approssimativa che poco sotto aggiungerò, dei codici degli Evangelii arabici conservati in Europa, si scorge immantinente quanto sia più sparsa la recensione alessandrina in confronto di tutte le altre. Essa inoltre è la sola che sia stata stampata, senza di che il numero dei mss. sarebbe senza dubbio anco maggiore di molto [1]. Queste edizioni sono state parecchie (la prima è del 1591) e su di esse si confronti il Gildem. p. 42. Tutte contengono la recensione Alessandrina, ma quelle di origine siriaca conservano, com' è naturale, qua e là (cf. sopra pag. 17) qualche lezione propria del siriaco. Tali sono l'edizione romana del 1703 ecc. mentre quelle di Erpenio e di De Lagarde sono puramente egiziane. Per lo studio critico la sola utile è quella del De Lagarde che conserva le note sulle aggiunte ecc. fatte secondo il greco e il siriaco; essa sta all' edizione Erpeniana come, per la recensione di Ibn al-'Assâl, il codice Ambrosiano (cf. sopra pag. 21), sta al Vat. ar. 610.

Dirò ancora qualcosa di due prefazioni che sono proprie, a quanto pare, di questa recensione alessandrina, l'una e l'altra di poca importanza. La prima e più breve, trovasi nel cod. Vat. ar. 610 e parimente nel Vat. ar. 15; è scritta in elegante arabo ed è probabile che ne sia autore lo stesso Ibn al-'Assâl. Eccone il principio:

اما بعد تمجيد الله بآلائه وتسبحته على جزيل نعمائه وتقديسه بمحامده وولائه وشكره على معافاته وبلائه ، فهو ولىّ كلّ إحسان وإنعام ، وافضال وإكرام ، فأمّا مباحث العلوم الروحانية والآداب البيعيّة ، وإن اختلفت مجاريها وتميّزت اقسامُها ومباديها وتباينت فوائدها ، ولم تتشاكل مناتجها ، فانما من منهل واحد مبدؤُها وينبوع الطهارة منشؤُها ، ومورد الخير

che perciò figura nel *sullam* di Abû l-Barakât accanto a فريسى (Kircher, *Ling. Aeg.* 81, ove è stampato معتدل e tradotto » aequus » !).

[1] Dall'edizione di Roma del 1703 è stato copiato il ms. del Museo Borg. K. VIII, 8, del quale si afferma nel titolo che قد صححت على نسخ مضبوطة يعتمد عليها وقوبلت على الاصل اليونانى وعلى الترجمات القديمة المقبولة فى الكنيسة.

مفتَرَعُهـا ، فمن افترف من صفو مياثها ، واستنزف تقليبها ، وعاطى قلبه ذكـر نسكها ،
وعاشر العفاف ، واقتصر على الكفاف ، الخ

La seconda prefazione, molto più lunga trovasi in varii codici, come quelli della bibl. Vitt. Eman. di Roma ar. n. I, della bibl. imp. di Vienna n. 1544, del Brit. Mus. ar. n. 11 (scritto nel 1280 dell'e. v.) ecc. e nel Leid. 2374 precede la recensione di I. al-'Assâl. Eccone il principio secondo il cod. della Vitt. Eman. di Roma [1]:

اما بعد فإن اولى ما قدّم امام الكلام المتقن الفصيح وافتتح به القول البليغ الصحيح شكر الله المظلل الساتر الناطق القادر الحىّ القاهر الذى نبّه القلوب على ذكره وهدى الألسن الى حمده وشكره ، نحمَدُهُ على ما أولانا من جميع آلائه ونعترف له على ما اتانا من جزيل نعمائه ونقدّس اسمه الكريم تقديسا واجبا لما أطلعنا عليه من اسرار الإيمان بتوحيـد جوهره وذاتـه وتثليث اقانيمه وصفاته ونمجّده تمجيدا وافيا على ما منحنا به من نفى الشُبُهات عنّا بما اتى به فى انجيله المقدّس الذى تظاهرت آياته وبهرت عجائبه ومعجزاته فسبحانه جـلّ جلاله وتعالى ذكره وكماله مع الجوامع التى يحتاج الى فهمها والحاجة اليها فـى كل كتاب سبعة وقد دعتنى الحاجة الى ايراد ذكرها وشرحها فى هذا الكتاب المطهّر ليكون وسيلةً للمستفيد وهدايةً للطالب المريد وهـى غـرض الكتاب ومنفعته ومرتبته وسمته ونسبته واسناده وفصوله ، فالاول الغرض فغرض هذا الكتاب المحيى ان تكسب به الحياة المؤبّدة لابناء البشر واتّصالهم بباريهم قولا وفعلا فأمّا بالقول فإنه يدعو ويجتذب الى معرفة الله تبارك وتعالى وتوحيد جوهره وذاته وتثليث اقانيمه وصفاته ويصـف تجسّد الكلمة احـد الاقانيم الثلاثة واتّحاده بما تجسّد به ويشرح ما اختصر من امر تقلّبه فى العالم مـن وقت ولادته من العذراء الطاهرة والى حين قيامته وصعوده الى السماء وأمّـا بالفعل فانه بآدابه العالية يودّى الى الخصال الجميلة الكاملة والسيرة الخ

Anche Abû l-Barakât ragionando degli Evangelii, parla di queste cose: غرض, منفعة ecc. e termina il capitolo così: تمت الرؤوس الثمانية التى يشتمل عليها كتاب الاناجيل المقدّس

Somiglianti introduziouì occorrono per molti altri libri, e lo stesso Ibn al-'Assâl compose un'introduzione alle lettere di s. Paolo ecc.; ed io ritengo che l'introduzione ai Vangeli, in alcune parti (p. es. l'eccellenza della morale evangelica) si connetta colla nota opera di Ibn al-'Assâl sui fondamenti della religione.

**Traduzioni in prosa rimata ecc. o altrimenti singolari.** Vengo ora all'ultima delle classi che ho distinte sopra pag. 5-6. Il codice arabo di Leida, 2348, (561 Warn.) che contiene una traduzione degli Evangelii di ricercata eleganza in prosa rimata, ha la divisione che Ibn aṭ-Ṭayyib chiama siriaca, ed un testo che sembra collegarsi col siriaco. L'identico testo è contenuto nei codd. Vat. ar. 17 e 18, scritti verso il 1000 dell'e. v. ed il n. 18 compito precisamente nell'agosto-settembre del 993 [2]. Abbiamo adunque una traduzione elegante degli Evangelii non

[1] Cfr. *Cataloghi dei Cod. Orient. di alc. Bibliot. d'Italia*, p. 6.

[2] Ecco la sottoscrizione di questo codice: تمّ كَتْب انجيل لوقا بمصر سنة ثلاث وثمنين وثلثمائة ولله الشكر على نعمائه من قراه يدعو لكاتبه الخ. Il cod. 17 è identico, nella parte co-

posteriore almeno al X secolo e molto probabilmente nata fra i Siri. Queste circostanze e l'indole più letteraria che sacra della traduzione (colla forma musulmana dei nomi proprii يحيى عيسى ecc.) fanno pensare che il suo autore sia uno dei tanti dotti filosofi e medici siri, che fiorirono nel califfato nel IX e X secolo dell'era nostra. Il conte Rochaid Dahdah nei suoi *Mélanges* (1), menziona l'evangelio tradotto in arabo, in prosa rimata, da Boḫtîšôʿ. Io ignoro donde il Rochaid Dahdah abbia tratto questa notizia, che non mi sembra punto inverosimile, e di quale dei Boḫtîšôʿ l'intenda. Di Boḫt. b. Giorgis, narra Barhebreo che ogni sera leggeva il vangelo; di Gabriele b. Boḫtîšôʿ si afferma essere autore di un lessico siriaco (2) e ʿIsâ b. ʿAlî il più distinto fra i discepoli di Ḥunain b. Isḥâq e noto lessicografo anch'esso (3) copiò quell'esemplare del *Diatessaron* di Taziano in siriaco, sul quale Ibn aṭ-Ṭayyib condusse la traduzione araba (4). Ecco uno squarcio di questa antica e curiosa versione degli Evangelii secondo il cod. Vat. 17 ed il cod. di Leida:

18 فامـا مولد عيسى المسيح فكان عـلى هذه مـن سبيل الا يوسف لمريم خطيب ومـا
ان كان بينهما قراف ما وجدت مُثْقلا(a من روح القدس 19 وإنّ يوسف لمن الصالحين وما
كان لإرابتها من المبتغين فاعتقد لها التسريح فى السرّ الكتـيم. 20 فلـمـا كان مُكْمنه
فى الضمير الا جاءه فى الحلم متراثيا ملاك رب العالمين قال يا يوسف يابن داود لا تخـف
ان تكون لمريم عرسك من الكافلين فالمولود بها من روح القدس. 21 ولقد تُنْفَس بفتـى
تسمّيه عيسى ذلك المحيى شعبه والقبيل مما كانوا مجرمين(b. 22 وكانت هـذه والجميع
ليتمّ المقول فى لحن(c النبى من لدن رب العالمين. 23 ان سوف تكون البتول نُسْـا
ثُمّت تأْتى بولد يدعى عمّنايل وتاويله ان الله معنا. 24 واستيقظ(d مـن سنته يوسف
وكان بما آذنه الملاكُ من العاملين والتارك سكنه(e. 25 وما ان(f هو لها من العارفين الى ان
نُفست(g بابنها بكرا وكانت مسمّيتَهُ عيسى‹،

Un'altra traduzione di simil genere fu fatta quattro o cinque secoli dopo, e parimenti da un Siro.

Un codice di Parigi menziona una versione elegante degli Evangelii, con « rimes et remplissages » come traduce il De Slane (5), fatta da « un métropolitain de

a) Il Leid. ha sostituito la parola più comune حبلا. — b) Leid. مجرمون. — c) Leid. صحف. — d) Leid. وهب poi corretto فاستيقظ. — e) Sic; Leid. ذات المثوى. — f) Leid. om. — g) Leid. تَنَفّست.

mune, col cod. 18, salvo pochissime eccezioni, una delle quali abbastanza singolare; cioè Luc. XXIV, 13 ove il 17 ha غلـوات ستين e il 18 غلوات مايـــه وستين. Ma per quanto ho potuto vedere, le varianti dei due mss. sono pochissime e di nessuna importanza.

(1) قمطرة طوامير Parigi 1880, p. 21.

(2) Wright, *Syr. Liter.* (*Encl. Br.* 847).

(3) Nel suo lessico, in parte pubblicato dall'Hoffmann, è chiamato ܥܝܣܐ ܒܪ ܥܠܝ ܐܣܝܐ, ma nel cod. Vat. sir. 217,15, vi si aggiunge ܬܠܡܝܕܗ ܕܡܪܝ ܚܘܢܝܢ.

(4) Ciasca, *Tat. Evang. Harm.* p. XI.

(5) *Catal. des mss. arab.*, pag. 13.

Nisibe, appelé ʻAbd-Ischoûaʻ » Questo ʻAbd-Ischoûa è senza dubbio il celebre ʻAb^h^dîśôʻ b. Brîk^h^â, metropolita di Nisibi, morto nel 1318, ed in un altro codice pure di Parigi ([1]) si trovano i prolegomeni premessi alla propria traduzione da ʻAb^h^dîśôʻ. Il quale nel noto suo catalogo ([2]) dice aver fatto un ܦܘܫܩ ܩܪܝܢܐ ܟܠܗ ܕܟܬܒܐ ܐܘ ܕܣܝܐ. Generalmente queste parole s'intendono di un commento, del quale tuttavia non si ha veruna notizia ([3]), mentre forse debbono intendersi della traduzione sopra ricordata, e perciò ʻAb^h^dîśôʻ ha chiamato la sua opera: ܦܘܫܩ ܩܪܝܢܐ, cioè *traduzione del testo* ([4]); vero è che nel catalogo si parla di tutta la Bibbía e non degli Evangelii solamente. ʻAb^h^dîśôʻ scrisse, come è noto, per emulazione verso gli Arabi ed Ḥarîrî il ܦܪܕܝܣܐ ܕܥܕܢ, ed è naturale che un simile sentimento l'abbia condotto a mettere in arabo elegante gli Evangelii.

Di questa traduzione di ʻAb^h^dîśôʻ fu fatta da Jaʻqûb ad-Dibsî nel 1691 un'imitazione, della quale esistono o esistevano due soli codici, uno ad Aleppo e l'altro a Parigi. Ecco un saggio di questa imitazione nella quale l'Autore professa di aver lasciato le rime e le riempiture dell'originale.

18 فاما مولد يسوع المسيح فهكذا كان الا كانت مريم امه مملكة بيوسف مـن قبل ان يتعارفا الفيت حاملا من روح القدس. 19 فاما يوسف خطيبها فكان عدلا ولم ير ان يشهر امرها وفكر معتقدا (a) تسريحها سرّا. 20 وفيما هو مفكر فى هذا تراى له ملك الرب فـي الحلم قائلا يا يوسف بن داود لا تخف من اخذ مريم مملكتك فان المولود منـها مـن روح القدس هو. 21 وستلد ابنا وتدعو اسمه يسوع لانه يخلص شعبه مـن خطاياهم. 22 وكل هذا كان ليتمّ المقول من الرب فـى سفر اشعيا النبى القائل. 23 هاهى البتول تحبل وتلد ابنا ويدعى اسمه عمنوئيل الذى تفسيره الاهنا معنا 24 فلما ان هبّ يوسف من سنته اعتمد عاملا بما امره ملك الرب فآوى مملكته 25 ولم يعرفها حتى ولدت ابنها البكر فدعا اسمه يسوع ، الفصل الثالث 1 ولما ولد يسوع فى بيت لحم يهونا فـى ايام هيرودس الملك وفد اقيال المجوس من المشرق الى اورشليم. 2 قائلين انى هو المولود ملك اليهود لقد راينا كوكبه بالمشرق فوافينا لنسجد له. 3 فسمع هيرودس الملك فاقلقه الجزع وجميع اورشليم معه. 4 فجمع قاطبة عظماء الاحبار وكتّاب الشعب وطفق يسايلهم ان فـى اى مكان يولد المسيح. 5 اجابوه فى بيت لحم يهوذا هكذا فى صحف النبى. 6 وانت يـا بيت لحم يهوذا لست مهملة فى ملوك يهوذا لان منك يخرج المدبر الذى يرعى شعبى اسرائيل

Un' altra traduzione forbita ed elegante che già ho menzionato sopra, pag. 12, è quella dei codici Bodleiani XV e XXIX, per i quali cfr. il *Catal.* (Nicoll)

a) Questa voce sembra derivata, mediatamente, dalla precedente versione elegante attribuita a Boḥtîśôʻ; se non ricordo male, negli altri testi non si trova, eccettuato quello di Ibn aṭ-Ṭayyib (v. sopra, p. 14) nel quale deriva probabilmente dalla medesima fonte.

([1]) N. 204,2 *Catal.* p. 51.

([2]) Assem., *Bibl. Or.*, III, 2; p. 325; Badger, *Nestor.*, II, 361.

([3]) Wright, *Syr. Liter.* (Enc. Brit.) 855. Anche Badger l. c. 379 interpreta: « Abd Yeshua my vile self wrote a commentary on the Bible ».

([4]) Così nel *Fihrist*, ٢٣ الصورة العتيقة e الصورة الحديثة per il testo del V. e N. Testamento.

p. 19, (Pusey) p. 565, e Gildem. *De Evang.* 17. Il ms. Ambrosiano E. 95 sup. è un terzo esemplare di questo identico testo, come ho potuto argomentare da alcuni versetti copiatimi dal Ceriani. Abbiamo pertanto una ben distinta traduzione forbita, rappresentataci almeno da 3 mss., i due Bodleiani e l'Ambrosiano. Il Nicoll e il Pusey ne hanno dato qualche saggio dai primi, ora ecco dall'Ambrosiano la pericopa Mt. I, 18-25.

18 واما مولد يسوع المسيح فهكذا كان. اذ خطبت امّـــه مريم ليوسف. فقبل إلتئامهما
صودفت حبلى من الروح القدس. 19 ولان يوسف رجلها كان عدلا لــم يشأ ان يفضحها
فاعتزم ان يخلّيها سرا. 20 فلما اخطر هذا بباله اذ بملأك الرب قد ظهر له فى الحلم قائلا يا
يوسف بــن داود لا تخف من التمسك بمريم امرانك لان المولود منها من الروح القدس هو.
21 وستلد ابنا وتدعون اسمه يسوع. لانه يستخلص شعبه من خطاياهم. 22 وهذا كله كان
ليتمّ ما قاله الرب بالنبى اذ يقول. 23 ها البتول تستمدّ فى بطنها وتلد ابنا وبدعون اسمه
عمانويل الذى تاويله الاهنا معنا .·. 24 فلما نهض يوسف من مضجعته عمل كما اوعز اليه
ملأك الرب واشتمل على مريم خطيبته. 25 ولــم يعرف حالها الى ان ولدت ابنها البكر
فدعى اسمه ايسوع '

Questo testo sta in relazione abbastanza stretta con quello dei codd. Borg. K. II, 6, Leid. 2376 e 2377, e Vat. ar. 497, di che ho ragionato sopra pag. 12 e, come ivi ho detto, non è altro, a mio credere, se non una redazione più elegante e ricercata di quel medesimo testo, fatta da qualche autore siro, come fanno supporre le lezioni يدعون, الاهنـــا ecc., il che concorda con quanto ho già notato, che cioè queste traduzioni eleganti si trovano in generale presso i Siri, essendo specialmente originate dall'emulazione verso gli Arabi ed i loro scritti eleganti. Il cod. Bodleiano XXIX è del 1256; perciò questo testo risale almeno alla metà del XIII sec.

Debbo ora menzionare una traduzione per più rispetti singolare, contenuta con maggiori o minori diversità, nel cod. XIII del Br. Mus. e nel cod. 238 (¹) di Monaco. Ambedue sono del XIV sec. e quello di Monaco copiato da altro codice del 1145: esso inoltre al principio del Vangelo di s. Luca porta una nota (che forse era al medesimo luogo anco nel codice del Br. Mus., ma ivi un foglio è perduto) del seguente tenore: ترجم سنة ست واربعين وتسع مائة على يدى اسحق بــن بلشك القرطبى رحمه الله. Grazie ad una notizia gentilmente datami dal sig. Ed. Saavedra, posso aggiungere che un terzo codice di questa famiglia si trova nell'Archivio della Cattedrale di Leon, in Ispagna (²). Anche quest'esemplare al principio del Vangelo di s. Luca ha la nota ترجم سنة ست واربعين وتسعمائة عــلى يدى اسحق بــن بلشك

(¹) Aumer, *Cat.* p. 78.

(²) Il cod. Leid. 2371 (Scal. 214) concorda col testo dell'Erpenio, cioè coll'Alessandrina volgata, ma ha le prefazioni proprie di questo gruppo occidentale; p. es.: قال يرونم القس الترجمان متا الحوارى هو اول من كتب الانجيل فى بلد يهودا بمدينة التمّات وانجيله اول الاناجيل بالمرتبة وهو الراجع الى الله مــــن متاجر الاسواق وتقاضى الخـــراج وصـــف نسبة المسيح على وجهين الخ. Cfr. *Catal. Br. Mus.* cod. arab. XIII.

القرطبى ([1]). Chi fosse questo Velasquez di Cordova, io l'ignoro; ma codesti codici hanno più d'un indizio di origine occidentale. Sono in carattere magrebino e contengono l'introduzione agli Evangelii attribuita a s. Girolamo; anche la divisione in capitoli somiglia in parte più a quella poi introdotta in Occidente, che a quella usata fra i Siri e i Copti. Notevole altresì è l'ortografia dei nomi proprii come بيطرة, مرك, o مركس. Tutto ciò, mentre richiama a mente la pretesa versione di Ioannes Hispalensis ([2]) farebbe pensare ad una VI classe di traduzioni, cioè ad un gruppo occidentale. Ha analogia con ciò, quello che dice l'amanuense di un cod. Parigino della lettera di s. Paolo ai Laodicesi ([3]) cioè di aver copiato il testo sopra un ms. magrebino dell'anno 1151 dell'e. v., e questo ms. conteneva le Epistole tradotte dal latino in arabo da يرونم (!). Ma forse questo gruppo occidentale non è cambiato secondo la volgata: p. es. il cod. del Brit. Mus. XIII (f. 11) traduce Mt. 6, 11 وامنن علينا بخبزنا الدائم فى يومنا هذا che si avvicina più al *cotidiano* dell'*ital.* che al *supersubstantialis* di s. Girolamo; Mc. 14, 32 فاقبلوا الى موضع, mentre nella *volg.* sta *praedium* ecc. Ma per determinare bene la relazione di questo gruppo occidentale colle altre traduzioni sarebbe necessario un esame accurato dei diversi codici. Ecco intanto, secondo il codice di Monaco e secondo la sua ortografia, Mt. I, 18-II, 8.

18 وكان ايلاد المسيح على ما اصف بينما امـــه مريم خطيبة ليوسف اذ حملت من روح
القدس من غير ان يباشرها. 19 فكره يوسف لصلاحه الابتناء بها واسرّ بمفارقتها. 20 فبيناه
يدبر ذلك ترا له فى منامه ملك السيد وقال له يا يوسف بن داود لا تجزع من ضم مريم
خطيبتك فان الذى تخلق فيها هو من روح القدس. 21 وستلد ولدا تسميه يسوع وهـــو
يسلم امته ويمحص ذنوبهم. 22 ليتم قول النبى (a الذى قال. 23 هذه عذرى ستحبل وتلد
ولدا اسمه عمنوال وتفسيره معنا الله ۞ 24 فلما انتبه يوسف من نومه فعل ما امر به
ملك السيد من ضم مريم خطيبته. 25 ولم يباشرها لصلاحه فولدت بكر ولدها وسمتـــه
يسوع ۞ II 1 فلما ان ولد يسوع فى بيت لحم مدينة يهوذا بعهد (b هرودس العامل اقبل
منجموا المشرق الى بيت المقدس. 2 وقالوا اين هذا المولود ملك اليهود فان نجمه ترا لنا
بالمشرق واقبلنا اليه لنسجد له ۞ 3 فلما سمع ذلك هرودس العامل جذع هو ومن كان
معه من اهل بيت المقدس. 4 فجمع الى نفسه القسيسين والعلماء وكاشفهم عن الموضع
الذى يولد فيه المسيح. 5 فقالوا له ببيث لحم مدينة يهوذا كالذى صار مكتوبا. 6 وانـــت
يا بيث لاحم ارض يهوذا لست وضيعة فى ملوك يهوذا منك يخرج قـــايد يرعى اسرايل
امتى ۞ 7 فعند ذلك دعا هرودس المنجمين وكاشفهم كشفا حسنا عن الوقت الذى ظهـــر
لهم فيه النجم. 8 ثم بعثهم الى بيث لحم وقال لهم اذهبوا واكشفوا كشفا حسنا عن هذا
المولود فاذا وجدتموه اعلمونى به لاذهب اليه واسجد له ۞

*a*) Sopra, d'altra mano, è scritto اشعيا. — *b*) Sopra, di mano più recente, è scr. زمان.

([1]) Secondo una nota scritta in principio del libro, il codice fu copiato da un originale posseduto dal M. Andreas, medico, « cristiano nuevo »; e questa nota, sottoscritta da Francisco Lopez Famarid, porta la data del 17 Maggio 1565.

([2]) Cfr. De Lagarde, XII seg.; Gildem. 44.

([3]) Cod. arab. 80; *Catal.* p. 19. Son persuaso che si tratti della nota lettera apocrifa di s. Paolo ai Laodicesi.

Compiuta la dichiarazione di queste cinque classi di traduzioni arabiche degli Evangelii, farò qui appresso un tentativo di classificazione, indicando a qual classe appartengono i codici e le edizioni di cui si ha conoscenza in Europa. E per doppia ragione lo chiamo un tentativo; e perchè di molti mss. ignoriamo probabilmente l'esistenza (per non parlare degli altri moltissimi che si trovano senza dubbio nell'Oriente) e perchè per parecchi anche di quelli che sono conosciuti, sarebbe necessario un esame più accurato per classificarli con sufficiente certezza. Già ho avvertito che spesso i cataloghi delle Biblioteche Europee, non forniscono tutte le notizie che sarebbero necessarie per la classificazione di ciascun manoscritto ([1]).

I. Classe. Traduzioni dal Greco.

1. Mus. Borg. K. II, 31 (dell'VIII o IX sec.).
2. Lezionario Tischendorfiano cfr. *Z. d. D. M. G.* VIII, 587 (IX sec.).
3. Vatic. arab. 13 (parte più antica: VIII sec.).
4. Mus. Borg. K. II, 6 (dell'XI o XII sec.).
5. Leida, 2376 (Scalig. 225, del 1179).
6. Leida, 2377 (del 1331).

*a*) Con qualche influenza della recensione alessandrina volgata.

7. Vatic. ar. 467.
8. Vatic. ar. 16.

II. Classe. Testi che seguono il Siriaco.

1. Vatic. 13 (parte meno antica).
2. Cod. Tischendorfiano illustrato dal Gildem. (X sec.).

3-4. { Vat. ar. 14, e<br>Mus. Borg. (traduz. del *Diatessaron* di Taziano, pubblicata dal Ciasca).

5-6. { Mus. Borg. e<br>Leida 2375 (commento di Ibn aṭ-Ṭayyib).

7. Parigi, sir. 42 (frammento).

*a*) Con influenza della recensione alessandrina volgata ([2]).

8. Vatic. sir. 19.
9. Vatic. sir. 197 (del 1488).

([1]) La descrizione di questi manoscritti si trova rispettivamente nei Catalogi del Br. Museum, della Bodleiana (Uri, Nicoll, Pusey), di Leida (De Goeje), di Parigi (De Slane), di Monaco (Aumer), di Dresda (Fleischer), di Vienna (Flügel), di Pietroburgo (v. Rosen), di Roma (Assemanni, Mai e *Catal. dei Cod. Or.* ecc.), di Firenze (Assemanni).

([2]) Cfr. appresso la Classe IV, *b*, *β*.

III. Classe. Testi che seguono il Copto.

1. Vatic. copt. 9.

*a*) Con influenza della recensione alessandrina volgata (?).

2. British Museum 11 ([1]).

IV. Classe. Recensioni eclettiche.

1) Recensione di Ibn al-'Assâl.

1. Ambrosian. C, 47, Infer.
2. Bodleian. (Uri) 24 (del 1259).
3. Bodleian. (Uri) 25 (del 1285).
4. Vatic. arab. 610 (del 1292).
5. Vatic. copt. 13 (del XIV sec.).
6. British Museum, arab. 795 (add. 5995).
7. Leida, 2374 (Scalig. 223).
8. Leida, 2792 (? del 1596).

2) Recensione alessandrina volgata. — α) Di origine egiziana.

1. Originale del cod. Parig. 51 (del 1321? Cfr. il Catal. p. 12).
2. Bodleian. (Uri) 23 (del 1326).
3. British Museum, ar. 12 (del 1337).
4. Vatic. ar. 15 (del 1338).
5. Vatic. copt. 11.
6. Bodleian. (Uri) 22.
7. Bodleian. (Uri) 31 (?).
8. Bodleian. (Nicoll) 14 (del 1348).
9. Vienna, 1544 (pubblicato dal De Lagarde).
10. Vienna, 1545 (XIII o XIV sec.).
11. Pietroburgo, Mus. Asiat. 3.
12. Vatic. copt. 8.
13. Leida, 2370.
14. Leida, 2371.
15. Leida, 2393.
16. Leida, 2379.
17. Parigi, 51 (del 1413).
18. Bodleian. (Uri) 32 (del 1478).
19. Vienna, 1546 ([2]).

([1]) Vedi sopra p. 18.

([2]) Come mi avverte il Dr. Geyer, e come appare anche dalla descrizione del Flügel, questo codice contiene il Vangelo di s. Matteo, non quello di s. Marco, como è scritto nel catalogo.

20. Bibl. Vitt. Eman. di Roma, arab. 1.
21. Leida, 2369.
22. Bodleian. 1 (Nicoll; Pusey p. 441).
23. Bodleian. (Uri) 26 (del 1575).
24. Leida, 2372 (del 1582).
25. Bodleian. (Nic., Pusey) 2 (del 1687).
26. Pietroburgo, Mus. Asiat. n. 4 (di origine siriaca?).
27. Dresda, n. 9.
28. Vatic. ar. 11 (del 1710).
29. Vatic. ar. 12 (del 1711).
30. Vatic. ar. 10 (del 1717).
31. Palat.-laurenz. a Firenze n. 101.
32. Edizione di Erpenio (del 1616, Vangeli copto-arab., Londra 1829).
33. Edizione di De Lagarde (del 1864).

*β*) Di origine siriaca.

1. Vatic. sir. 407 (del 1476).
2. Mus. Borg. K. VIII, 2.
3. Collegio dei Maroniti a Roma, n. 49.
4. Edizioni romane del 1591, (1619, 1774) del 1671, del 1703 (parigina del 1824 ecc.).

V. Classe. Traduzioni eleganti o singolari.

1. Vatic. ar. 17 (del 1009).
2. Vatic. ar. 18 (del 993).
3. Leida, 2378 (561 Warn.).
4. Berlino, Diez Okt. 162 (? cfr. De Lagarde XVII).
5. Parigi, ar. 204,2 (Proleg. di 'Abhdîšô').
6. Parig. ar. 58 (traduzione di ad-Dibsî).
7. Ambros. E, 95, sup.
8. Bodleian. (Nicoll) 15 (del 1564).
9. Bodleian. (Uri) 29 (del 1256).
10. Monac., ar. 238 (del 1393-94).
11. British Museum ar. 13.
12. Ms. dell'archivio della cattedrale di Leon.

Per le classi I e II, è difficile trovare due o più mss. che corrispondano pienamente l'uno all'altro, causa l'indole privata e non canonica della versione araba. Nella sola classe V sonovi almeno cinque testi, l'uno affatto diverso dall'altro. Nella classe IV,2 invece accade il rovescio, ed i codici spesso si corrispondono esattamente, per le ragioni che sopra ho dette (pag. 19) per le quali la recensione Alessandrina

quasi si avvicinava ad una traduzione canonica; quindi è che di essa s'incontrano anche mss. di lusso (p. es. Pietroburgo, Mus. As. 3) come suole avvenire nei libri sacri di uso liturgico.

E per la critica del testo originario quale valore hanno tutte queste traduzioni e recensioni che ho noverate? In generale, io credo un valore ben piccolo. Alcuni dei codici della I classe, come il Vat. 13, sono antichissimi, ma il pregio dell'antichità è diminuito dall'indole libera della traduzione. Il cod. Borg. K. II, 31 segue più esattamente il testo greco; il quale era probabilmente della recensione che Westcott e Hort chiamano siriaca, o al più un testo misto, nè sembra che molta utilità possa trarsi dal ms. Borgiano; ma di ciò lascio giudicare gl'intendenti. Piccolo è l'uso critico delle versioni corrette secondo il copto e specialmente secondo la pᵉšîṭtâ, avendo noi ottimi codici degli originali; e per le recensioni Alessandrine furono adoperati sussidii critici, che noi, almeno in parte, possediamo più abbondanti e genuini. Quanto poi alle versioni eleganti e singolari. è chiara la poca loro utilità per la critica del testo. Le traduzioni arabiche degli Evangelii nelle varie loro forme, delle quali ho ragionato, hanno importanza, non per la critica del testo, ma per se stesse e per la storia della letteratura arabo-cristiana, della quale sono grande parte. La recensione Alessandrina volgata ha importanza altresì per la storia della letteratura etiopica, come ora vedremo.

## § II. Le traduzioni etiopiche degli Evangelii.

L'introduzione del cristianesimo in Abissinia ebbe luogo circa il 350 (non il 330) dell'e. v., e per tutto ciò che si riferisce a questo punto rilevante di storia ecclesiastica, si vegga innanzi tutto l'eccellente dissertazione del Dillmann, *Zur Geschichte des Axumitischen Reichs im vierten bis sechst. Jahrh.* Fondandosi su quella data, si asserisce che la traduzione geez della Bibbia risalga al IV secolo. La conseguenza non mi sembra necessaria, poichè nei primi tempi, il cristianesimo non potè essere assai sparso nell'Abissinia, e molti di coloro che lo professavano erano mercanti stranieri, per i quali poteva bastare il testo greco. Anco in occidente e nominatamente a Roma l'introduzione del cristianesimo non portò immediatamente la traduzione in latino dei libri sacri. Solo verso la fine del V e il principio del VI sec. il cristianesimo fu veramente diffuso e dominante in Abissinia, e forse verso quel tempo fu fatta la traduzione geez della Bibbia (1).

(1) Coincide questo periodo con quello dei Nove Santi, i nomi dei quali sono abbastanza strani, nè sempre sicura ne è la forma genuina. Per una parte di essi, un argomento di relativa autenticità potrebbe aversi dal nome che con loro hanno comune taluni monasteri, p. es. quello di Abbâ Garîmâ. Questi monasteri si trovano infatti nel nord dell'Abissinia, dove appunto fiorì il regno abissino nel suo primo periodo: un nome fissato localmente è più certo che non quello tramandato con una scrittura, le cui lettere possono facilmente scambiarsi. I nomi dei nove santi sarebbero 1) Za-Mîkâêl Aragâwî, 2) Pantaleon, 3) Isaac Garîmâ, 4) Afsê, 5) Gûbâ, 6) Alêf, 7) Matâ, o Jem'atâ, 8) Liqânôs, 9) Seḥmâ. Parecchi di questi nomi di santi e conventi hanno una curiosa somiglianza con nomi di celebri e antichi conventi o diocesi siriache. Così Garîmâ corrisponde a Bêtʰ Garmê, Alêf a Elfef (Elpep) monte sul quale è il celebre convento di

A questo fiorire del Cristianesimo in Abissinia, succedette un lungo periodo di grande decadimento, per quanto si può giudicare dalle indirette notizie che si hanno specialmente dalla storia del Patriarcato alessandrino. Infatti il patriarca Cosma (923-934) mandò un *Abûna* per nome Pietro; e questo fatto ci vien narrato siccome cosa affatto straordinaria e intermessa da lungo tempo. Pertanto la chiesa abissina non dovea esser molto fiorente, nè fa quindi meraviglia che verso il 960 il potore cadesse in mano di re non cristiani (Fallascia); il regno di questi non durò molto, ma la tristissima condizione del Cristianesimo verso il 1000 dell'e. v. appare dal messaggio mandato dal nuovo re cristiano di Etiopia, al re di Nubia Giorgio figlio di Zaccaria sotto il patriarcato di Filoteo (981-1002). Anco per quanto si narra dell'*Abûna* sotto i patriarchi Cristodulo (1047-1078), Cirillo (1078-1092) Michele IV (1092-1102) ecc. si scorge lo stato miserevole del cristianesimo e dei costumi fino a Takla Hâimânôt.

Takla Hâimânôt strinse sempre più i legami fra la Chiesa abissina ed il Patriarcato alessandrino, e la dipendenza di quella da questo, minacciata sotto il patriarca Gabriele (1131-1146) fu definitivamente stabilita. Pertanto il novello fiorire del Cristianesimo era collegato strettamente col Patriarcato copto, e se quel fiorire fece propagare e diffondere in Abissinia e nei conventi abissini i libri santi, anche su questi dovea influire la Chiesa alessandrina. Volgeva appunto quel tempo nel quale la nuova recensione alessandrina volgata si spargeva grandemente nell'Oriente cristiano, siccome ho detto sopra. Era impossibile che questa recensione non esercitasse grande influenza sul testo abissino [1]. Quindi per ciò che riguarda la traduzione etiopica degli Evangelii bisogna distinguere due classi principali

S. Matteo (جبل مقلوب); Matâ (Jem'atâ) a questo stesso convento; Gûbâ è identico con Bèt^h Gubbâ (Hudr Eljâs); Liqânôs risponderebbe al monastero di Licinio ecc. Io non darei peso veruno a queste corrispondenze, se non sapessimo per la testimonianza della lingua che alla introduzione della Bibbia in Abissinia hanno avuto parte gli Aramei. Se per l'A. T. vi poterono aver parte gli Aramei ebrei, per il Nuovo non vi ebbero parte che gli Aramei cristiani cioè, senza dubbio, i Siri. Quindi l'antica trascrizione dei nomi proprii in etiopico segue la regola aramea, ቀ = $\kappa$ ከ = $\chi$, ጠ = $\tau$ ተ = $\theta$. Quest'influenza aramea potè esercitarsi nell'Abissinia non dal solo Egitto, ma anco dall'Arabia meridionale. Ivi fioriva il Giudaismo, e di colà derivò molto probabilmente, in un modo o in un altro, la conversione dei Fallascia. Sappiamo poi quanto stesse a cuore al clero siriaco monofisita il cristianesimo dell'Arabia meridionale, onde le lettere di Giacomo di Sarûg e di Simeone di Bêt^h Arsam, relative alle persecuzioni degli Omeriti. Resta quindi assai probabile che monaci siri giacobiti siano penetrati in Abissinia. Essi formano per così dire il contrapposto dei Nestoriani: questi dopo il concilio di Efeso, si ritirano sempre più verso l'Oriente e si spingono in Cina, quelli dopo il concilio di Calcedonia si rifugiano dove non arriva il potere bizantino, nei deserti e in Abissinia. Che poi la versione etiopica dovuta ad impulso di Siri, fosse fatta sul greco, non dovrebbe recar meraviglia. Il Cristianesimo preesisteva in Abissinia la quale dipendeva religiosamente dall'Egitto e da Alessandria, ove la lingua ecclesiastica era ancora il greco; e d'altra parte è noto che i Siri monofisiti fin dal V secolo facevano grandissimo conto del testo greco della S. S.

[1] Aggiungasi che il convento degli Abissini, ad Hâra Zawîla al Cairo, era strettamente collegato coi conventi di Quesquâm e di Gerusalemme (Zotenb., *Catal.* p. 33) e molti mss. provengono da questi conventi.

di testi, cioè 1) il primitivo, derivato dal greco e più o men fedelmente conservato; 2) il posteriore, che è l'antico testo, corretto secondo la nuova recensione alessandrina. Queste correzioni in alcuni mss. sono meno, in altri più numerose, nè pare che questo testo posteriore sia il risultamento di una vera recensione.

Il più antico ms. degli Evangelii in etiopico sembra essere quello della *Bibl. nation.* di Parigi n. 32, scritto sotto il regno di Jekûnô Amlâk: esso è anteriore alla influenza della recensione alessandrina volgata, e ci rappresenta una forma del testo che sopra ho chiamato primitivo (1). Il ms. 33 ugualmente della *Bibl. nation.* di Parigi è del XVII sec. e porta in principio la traduzione geez di quella prefazione, che sopra ho notato esser propria della recensione alessandrina volgata (2); questo ms. adunque ci rappresenta il testo posteriore. A provare ciò che io dico, pongo qui appresso un saggio di lezioni secondo il codice etiopico di Parigi n. 32, paragonato coll'altro cod. 33, (coi codici Vat. etiop. 1 e 25 e colle edizioni) e coll'arabo: le varianti dei codici Parigini sono tolte dal Zotenberg, *Catal. des mss. éthiop.*, il quale libro più che un catalogo di mss. potrebbe chiamarsi un manuale di letteratura etiopica.

(1) Dico una forma del testo primitivo, perchè questo testo fu senza dubbio assai diverso nei varii mss. Pongo qui per saggio, secondo la copia trasmessami dal Dr. Bezold, la pericope Mt. I, 18-25 del cod. etiopico del Brit. Mus. Orient. 507, f. 2. v; codice a quanto appare dagli errori che vi occorrono, poco corretto, ma antico (del XIV sec.) e che solo in piccola parte ha subito l'influenza della recensione alessandrina:

ወከመዝ ፡ ውእቱ ፡ ልደቱ ፡ ለእግዚእ ፡ ኢየሱስ ፡ ሶበ ፡ ተፍኅረት ፡ ማርያም ፡ ለዮሴፍ ፡ [a)]
ወዘእንበለ ፡ ይትቃረቡ ፡ ተረክበት ፡ እንዘበ ፡ ዕንስተ ፡ ውስተ ፡ ማኅፀና ፡ እመንፈስ ፡
ቅዱስ ። እስመ ፡ ጻድቅ ፡ ውእቱ ፡ ዮሴፍ ፡ ፈሃሪሃ ፡ ለማርያም ፡ ከበታ ፡ ወኢፈቀደ ፡
ይከሥታ ፡ ወያስተዋድያ ፡ መከረ ፡ ወአብደረ ፡ ይኅድጋ ፡ ጽሚተ ። ዘንተ ፡ እንከ ፡ እ
ንዘ ፡ ይሔሊ ፡ ውእቱ ፡ ናሁ ፡ አስተርአዮ ፡ መልአከ ፡ እግዚአብሔር ፡ ለዮሴፍ ፡ በሕል
ም ፡ ወይቤሎ ፡ ኦዮሴፍ ፡ ወልደ ፡ ዳዊት ፡ ኢትፍራህ ፡ ነሚኦታ ፡ ለማርያም ፡ ፍህርት
ከ ፡ እስመ ፡ ዘይትወለድ ፡ እመንፈስ ፡ ቅዱስ ፡ ውእቱ ። ወናሁ ፡ ትወልድ ፡ ወልደ ፡ ወት
ሰምዮ ፡ ስሞ ፡ እግዚእ ፡ ኢየሱስሃ ፡ እስመ ፡ ውእቱ ፡ ያድኅኖሙ ፡ ለሕዝቡ ፡ እምኃጢ
አቶሙ ። * [illegible]ዝንቱ ፡ ኵሉ ፡ ዘኮነ ፡ ከመ ፡ ይብጻሕ ፡ ወይትፌጸም ፡ ቃል ፡ ዘተብህለ ፡
እምኃበ ፡ እግዚአብሔር ፡ ዘነበበ ፡ ቢአፈ ፡ ነቢይ ፡ እንዘ ፡ ይብል ። ናሁ ፡ ድንግል ፡ ት
ፀንስ ፡ ወትወልድ ፡ ወልደ ፡ ወተሰምዮ ፡ ስሞ ፡ አማኑኤል ፡ ዝውእቱ ፡ ዘበትርጓሜሁ ፡
ይብል ፡ እግዚአብሔር ፡ ምስሌነ ፡ ብሂል ። ወውእቱ ፡ ያድኅኖሙ ፡ ለሕዝቡ ፡ እምኃ
ጢአቶሙ ፡ ወነቂሆ ፡ ዮሴፍ ፡ እምንዋሙ ፡ ገብረ ፡ በከመ ፡ አዘዘ ፡ መልአከ ፡ እግዚአ
ብሔር ፡ ወነሥአ ፡ ለማርያም ፡ ፍህርቶ ፡ ወኢያእመራ ፡ እስከ ፡ አመ ፡ ወለደት ፡ ወል
ደ ፡ ዘበኵራ ። ወጸውዖ ፡ ወሰመዮ ፡ ስሞ ፡ እግዚእ ፡ ኢየሱስ ።

a) Così corretto posteriormente.

(2) Anche altre aggiunte proprie dell'Alessandrina volgata, come le vite degli Evangelisti ecc. tradotte in geez, precedono spesso nei mss. il testo degli Evangelii.

| | Etiopico primitivo | Etiopico posteriore | Alessandr. volgata |
|---|---|---|---|
| Mt. I, 18 | እንዘብ፡ ውስተ፡ ማኅፀና፡ a) | ዕንስት፡ | حبلى |
| 19 | ብእሲሃ፡ b) | ፈኃሪሃ፡ | خطيبها |
| 22 | ቃለ፡ እግዚአብሔር፡ ዘይቤ፡ | ዘተብህለ፡ እምኀበ፡ እግዚአብሔር፡ | ما قيل من قبل الرب |
| 23 | ወይሰምይዎ፡ ስሞ፡ | ወይጼውዑ፡ ስሞ፡ | ويدعى |
| 24 | ወነቂሆ፡ ዮሴፍ፡ c) | ወተንሢኦ፡ ዮሴፍ፡ | فقام يوسف |
| 25 | ወሰመይዎ፡ ስሞ፡ | ወጸውዐ፡ d) ስሞ፡ | ودعى اسمه |
| II, 1 | ሰብአ፡ ሰገል፡ እምብሔረ፡ ጽባሕ፡ | መሰግላን፡ እምጽባሕ፡ | مجوس من المشرق |
| 3 | ደንገፀ፡ ወተሀውከ፡ e) | ደንገፀ፡ | اضطرب |
| 7 | ጸውዖሙ፡ ሄሮድስ፡ ለሰብአ፡ ሰገል፡ እንተ፡ ባሕቲቶሙ፡ | ጸውዖሙ፡ ሄሮድስ፡ ለመሰግላን፡ ጽሚተ፡ | دعا هيرودس المجوس سرا |
| 9 | ወተአዚዞሙ፡ በኀበ፡ ንጉሥ፡ e) | ወሰሚዖሙ፡ እምኀበ፡ ንጉሥ፡ | فلما سمعوا من الملك |
| 9 | ወናሁ፡ ውእቱ፡ ኮከብ፡ ዘአስተርአዮሙ፡ በምሥራቅ፡ መርሖሙ፡ እስከ፡ ሶቤ፡ አብጽሖሙ፡ | ወናሁ፡ ኮከብ፡ ዘርእዩ፡ ዘእምጽባሕ፡ ይመርሖሙ፡ እስከ፡ ሶበ፡ በጽሐ፡ | فاذا النجم الذى راوا فى المشرق يتقدمهم حتى جاء |
| 11 | ወለማርያ፡ | ምስለ፡ ማርያም፡ | مع مريم |
| 12 | ወአስተርአዮሙ፡ | ወነገሮሙ፡ | واوحى لهم |
| XIX, 13 | ከመ፡ ይገሥሶሙ፡ . . . ወ | ከመ፡ ያንብር፡ እዴሁ፡ . . . | ليضع يده . . . |
| 13 | ገሠጽዎሙ፡ አርዳኢሁ፡ | ወአርዳእ፡ ይከልእዎሙ፡ | فنهرهم التلاميذ |
| 14 | ይምጽኡ፡ ኀቤየ፡ ወኢትክልእዎሙ፡ | ኅድጉ፡ ደቂቀ፡ ወኢትክልእዎሙ፡ መጺአ፡ ኀቤየ፡ | دعوا الصبيان ولا تمنعوهم ان ياتوا الى |
| 15 | ወገሰሶሙ፡ | ወአንበረ፡ እዴሁ፡ | ووضع يده |
| 16 | ምንተ፡ ገቢርየ፡ እወርስ፡ ሕይወተ፡ ዘለዓለም፡ | ምንተ፡ f) እግበር፡ እምሠናያት፡ ከመ፡ እረስ፡ ሕይወተ፡ ዘለዓለም፡ | ما اعمل من الصلاح لارث الحياة الدائمة |
| 18 | ወኢትሖር፡ . . . ወኢትሰርቅ፡ ወኢትዜን፡ . . . ወአክብር፡ . . . ወአፍቅር፡ | ኢትቅትል፡ ኢትትመኀዝ g)፡ ኢትስርቅ፡ ኢትዜን፡ . . . አክብር፡ . . . አፍቅር፡ | لا تقتل لا تزن لا تسرق لا تشهد . . . اكرم . . . احبب |
| 21 | ወሃብ፡ ምጽዋተ፡ ለነዳይ፡ | ወሀብ፡ ለምስኪናን፡ h) | واعطه للمساكين |

a) Ἐν γαστρὶ ἔχουσα. — b) Ὁ ἀνὴρ αὐτῆς (il cod. Vat. 1 om.). — c) Ἐγερθεὶς δὲ ὁ. — d) Così il cod. Vat. 25. — e) Così anche il cod. Vat. 1. — f) Secondo il cod. di Parig. n. 86 (Vat. 1 ኄር). — g) Nello stesso ordine dell'Aless. volgata. — h) Così l'ed. di Basilea.

Già sopra ho avvertito che il testo posteriore o corretto non fu il risultamento di una recensione, che segni un nuovo periodo nella storia della versione etiopica; le emendazioni si venivano facendo a poco a poco nei mss. in diverso tempo ed in diversa misura (1). Da ciò nacque una grande confusione, e spesso un solo ms. in alcuni luoghi conserva il testo primitivo, in altri ha il posteriore (2), anzi talvolta il primitivo e il posteriore sono uno accanto all'altro. Questa confusione che ho notato, sta in parecchi codici di Parigi, nell'edizione romana di Tasfâ Siôn (e quindi nella Walt.) nell'edizione di Platt, nella più recente di Basilea (1874) ecc. Così p. es. l'edizione di Tasfâ Siôn (e Walt.) conserva l'antiche lezioni, Mt. 18, 19 እንዘ፡ውስተ፡ማኅፀና፡ ἐν γαστρὶ ἔχουσα e ምታ፡ ὁ ἀνὴρ αὐτῆς, ma al v. 22 e 24 ha ዘተብህለ፡እመኅበ፡እግዚአብሔር፡ e ወተንሢኦ፡; nell'ediz. del Platt in Mt. I, 19 il ምታ è corretto in ፈኍሪሃ, ma al vs. 18 è rimasto እንዘበ፡ውስተ፡ማኅፀና፡ L'edizione di Basilea invece e i cod. di Parigi 35 e 37 hanno ritenuto e confuso insieme l'antico testo e la correzione leggendo: እንዘ፡በውስተ፡(በ፡ውስተ፡) ማኅፀና፡ፅንስት፡ In S. Giov. VIII, 7 l' ἐπέμενον ἐρωτῶντες αὐτόν, fu prima tradotto, come nel codice 32 di Parigi, ወሰቤ፡ቆሙ፡ብዙኀ (nel cod. per errore ብዙኃን፡(3)) ተሰአልዎ. L'arabo dell'Alessandrina volgata, dice فلما استبطوا سواله (4); l'edizione di Platt e quella di Basilea pur conservando il ቆሙ፡ብዙኀ፡ (ἐπέμενον) aggiungono አጕንደዩ፡ተሰአሎቶ። (استبطوا سواله); e gli esempi potrebbero facilmente moltiplicarsi.

Certamente sarebbe assai desiderabile un'edizione, per quanto è possibile, critica ed esatta dell'antica versione etiopica degli Evangelii. Per questa edizione critica dovranno porsi a fondamento gli antichi codici (come il 32° di Parigi) paragonati con quel testo greco dal quale più probabilmente deriva la traduzione, ma non dovranno mettersi da parte i codici meno antichi: e nell'uso di quest'ultimi un aiuto prezioso si avrà nel confronto col testo arabo della recensione alessandrina volgata (5). Quanto alle traduzioni dall'arabo, è chiaro che tanta essendo la diversità di testi, non sarebbe possibile l'elaborarli e darne le varianti in una sola edizione. Senonchè non tutti questi testi hanno la medesima importanza, e se sarebbe utile la pubblicazione dei codici più antichi come il Borgiano K. II, 31 e il Vatic. n. 13, non sarà troppo da dolere se altri testi, come p. es. quello di al-Dibsî, resteranno inediti.

(1) Sembra tuttavia che quando alcun punto era tradotto molto diversamente nell'etiopico primitivo, non siasi ardito cambiare totalmente il testo. Così p. es. Mt. 4, 13 l'እድብር nato per equivoco di ὁρίοις e ὀρείοις è rimasto p. es. nelle edizioni di Platt e di Basilea.

(2) Così è accaduto in molti mss. arabi, che qua e là sono stati corretti secondo la recensione alessandrina; cf. sopra p.

(3) Quest'errore è anche nel cod. Vat. I f. 84, v.; il cod. 25 f. 222 v. ha correttamente ብዙኀ፡

(4) ⲉⲧⲁⲩⲱⲥⲕ ⲙ̄ⲡⲉϥⲉⲣⲟⲩⲱ.

(5) Il codice di Parigi 37 ha qualche lezione singolare, p. es. Mt. I, 21 evvi ለዮሴፍ = ليوسف come nel testo arabo derivato dal copto (cl. III).

DATE DUE

| | |
|---|---|
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |

